ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 Num. 20
Telefoni
(dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

MERCOLEDÌ VENERDÌ
23-24 Gennaio 1941
Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro sui giornali: Capitale di colonna: Annunci commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Direttamente - Economico L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I. - Via Santa Teresa 7, tel. 40-550 - 43-901. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non gradire. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Esteri: Anno L. 175, Semestre 93, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 97, Semestre 44, Trimestre 23. Esteri: Anno L. 250, Semestre 108, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Comunicato italiano

La battaglia violentissima fra i capisaldi di Tobruk è continuata per tutta la giornata di ieri

Il nemico costretto ad ammettere le gravi perdite subite

Bollettino n. 230

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco azioni di carattere locale, durante le quali abbiamo inflitto all'avversario sensibili perdite.

Sono state spazzate truppe nemiche. Durante un'incursione aerea dell'avversario su una località albanese un nostro caccia ha raggiunto i velivoli avversari, abbattendone uno e ponendo in fuga gli altri.

La battaglia asprissima fra i capisaldi della piazzaforte di Tobruk è continuata per tutta la giornata di ieri. Solo nel pomeriggio gli australiani sono penetrati nell'abitato di Tobruk, dove tutto era stato dato alle fiamme e la vecchia nave «San Giorgio» era stata fatta saltare con la dinamite. Nel settore occidentale della piazza alcuni capisaldi oppongono ancora una strenua resistenza all'attacco nemico. Le forze italiane concentrate a Tobruk consistevano in una sola divisione, più alcuni reparti di Marina e guardie di frontiera. Il nemico stesso è costretto ad ammettere che le perdite subite dalle sue cinque divisioni attaccanti sono state particolarmente gravi.

La nostra aviazione ha bombardato concentramenti di truppe nemiche; quella avversaria ha effettuato incursioni su alcune località della Libia arrecando qualche danno.

In Africa Orientale, sul fronte del Sudan, azioni di artiglieria e di pattuglie nella zona di Callabat; attacchi nemici nella zona di Cherù sono stati respinti dai nostri contrattacchi, che hanno inflitto notevoli perdite all'avversario.

In Egeo aerei nemici hanno tentato di colpire una nostra base aerea; fatti segno al fuoco della difesa contraerea si allontanavano senza essere riusciti ad arrecare alcun danno. Un velivolo è stato colpito dalle nostre batterie ed è precipitato in fiamme. Un altro velivolo di tipo catapultabile veniva abbattuto dai nostri aerei da caccia nei pressi di una base avversaria.

Nella notte dal 22 al 23 aerei britannici hanno effettuato incursioni su Catania e su un'altra località della Sicilia senza causare danni.

LE PERDITE GRECHE

158 ufficiali
7565 sottufficiali e soldati

Belgrado, giovedì sera.

Un comunicato ufficiale greco pubblica i nomi di 158 ufficiali e di 7565 sottufficiali e soldati morti in guerra dal 28 ottobre.

IN GIAPPONE

I Capi militari a colloquio con Konoe

Tokio, giovedì sera.

Una ulteriore conferenza fra il Governo ed il Comando Supremo di reparti delle forze armate ha avuto luogo giovedì mattina nell'abitazione del Primo Ministro.

Il Governo era rappresentato dal Primo Ministro principe Konoe, dal Ministro degli Interni, dal Ministro della Guerra, dal Ministro della Marina e dal Ministro degli Esteri, mentre da parte del Comando Supremo erano presenti il generale Sugiyama, capo dello Stato Maggiore Generale dell'Armata ed il vice-ammiraglio Mosutake Kondo, vice-capo dell'Ammiragliato.

Dopo le dichiarazioni di Kennedy

Giudizi internazionali
sulla situazione politico-militare

Il vero scopo dell'azione inglese in Africa e il suo esito — Le preoccupazioni britanniche per Malta e per il Mediterraneo

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

XXX, giovedì sera.

I settori esteri ai quali si rivolge la nostra quotidiana attenzione hanno collocato nella più appropriata cornice gli avvenimenti militari in corso nell'Africa settentrionale. A non sopravalutarli ha indubbiamente contribuito la virile franchezza con cui essi sono riferiti dai bollettini del Comando delle Forze Armate italiane.

Il giusto mezzo

I predetti settori si sono mantenuti nei loro giudizi nel giusto mezzo, perchè, molto opportunamente, sono risaliti all'obiettivo politico che l'Inghilterra, per confessione dei suoi più autorizzati portavoce, si proponeva di conseguire.

L'azione militare inglese non era che il mezzo per raggiungere il fine politico, il quale consisteva nel mettere l'Italia fuori combattimento e di attaccare conseguentemente fino al cuore la realtà italo-tedesca. Questo scopo essenziale per il nostro nemico non è stato raggiunto; anzi il nemico ha provocato il rinsaldamento del fronte contrario. La Gran Bretagna non ha raggiunto il suo scopo perchè non poteva raggiungerlo; perchè il suo conseguimento dipendeva non dalla sua, ma dalla nostra volontà.

Nella guerra, dalla quale Churchill voleva eliminarci, noi restiamo e resteremo e più che mai; vi resteremo fino a quando, insieme alla nostra forte e gloriosa Alleata, non avremo abbattuto un'Inghilterra alla quale manca quel minimo di onore per essere considerata «avversaria» e che ha in sè tutto il disonore per essere considerata «nemica», nel senso più spregiativo e totale. La nostra determinazione irremovibile di combattere è stata riconfermata e riproclamata alta e solenne dal Governo Fascista.

Soltanto quegli ambienti internazionali, sanati, o per solidarietà plutocratica, o per virtù di «sterlinizzazione», alla funzione di cronisti della propaganda londinese, accordano alle vicende militari della Cirenaica una importanza che non hanno e che non potranno assumere, qualunque ne siano i locali sviluppi. Infatti, la valutazione delle vicende militari non va tratta dagli sproloqui delle radiobugie, nè dalle strampalate escogitazioni dei gazzettieri nemici, o dai gazzettieri con esi, in virtù di mercimonio, conniventi. Coloro che, fuori dei due campi in contesa, vogliono conservare punti di riferimento costantemente sicuri di riferimento al fine di essere permanentemente orientati nei loro giudizi, non perdono di vista gli elementi singolarmente indicati per servire loro di bussola.

Uno di tali elementi è, ad esempio, il compendio delle dichiarazioni fatte dai Ministri americani della Guerra e della Marina davanti alla Commissione degli Affari Esteri; un altro elemento è costituito dalle dichiarazioni dell'ex Ambasciatore americano a Londra, Kennedy, davanti alla medesima Commissione e il discorso da lui pronunciato testè alla radio.

Positivo confronto

Stimson, Knox e Kennedy, quando si esprimevano sulla situazione generale del conflitto avevano davanti a loro il quadro completo ed esatto di tale situazione e avevano già tenuto conto, particolare da ritenere, dei successi inglesi in Cirenaica.

E' l'apprezzamento del quadro generale che ha indotto Kennedy, l'americano che conosce meglio di ogni altro suo concittadino le condizioni delle isole britanniche a dichiarare che l'Inghilterra non vincerà la guerra, perchè è nella materiale impossibilità di vincerla. Non è materialmente possibile, come egli ha detto, che un milione, poco più o poco meno di soldati inglesi possa battere 5, 8, 10, 12 milioni, un numero incomma-

L'improvvisa morte di Maurizio Rava
ex-Governatore della Somalia

L'ultima sua campagna di guerra in Cirenaica — La ferita riportata a Bardia

Il Governatore Maurizio Ravà

Roma, giovedì sera.

Stamane improvvisamente è morto a Roma l'Ecc. dott. Maurizio Rava, Ministro di Stato e Governatore Onorario di Colonia.

Maurizio Rava, che aveva 63 anni, fu brillante giornalista, segretario generale del Governo della Libia e successivamente Governatore della Somalia Italiana, incarico che lasciò all'inizio del conflitto italo-etiopico.

Dopo la conquista dell'Impero, il Rava dedicò la sua attività all'opera di valorizzazione delle risorse minerarie etiopiche. Come presidente della S.A.P.I.E.-Prasso organizzò una vasta opera di prospezione mineraria dei territori etiopici che percorse lungamente.

All'inizio della guerra era stato richiamato in servizio militare col grado di generale di brigata, andò alla fronte Cirenaica. Fu comandante militare della Piazza di Bardia, dove fu ferito durante uno dei bombardamenti aerei nemici.

Maurizio Rava stava per compiere 63 anni, essendo nato a Milano il 31 gennaio 1878. Generale di brigata, appassionato della guerra di Colonia e della terra d'Africa, era da poco tornato in Patria, portando nella propria carne il segno dell'ultima campagna combattuta da valoroso: una ferita riportata a Bardia. Là, in quella piazzaforte di confine tanto eroicamente difesa, era stato, infatti, colpito da una scheggia di bomba nemica durante un'azione aerea. In terra d'Africa egli era tornato all'inizio del conflitto, avendo posto fra i combattenti più esposti al pericolo, quale comandante militare della piazza.

La sua vita era stata improntata, costantemente a lotta. Aveva studiato a Roma lettere, legge e pittura. Dedicatosi particolarmente agli studi coloniali e al giornalismo politico (pur senza tralasciare l'arte pittorica, chè espose opere assai ammirate nelle principali mostre italiane e straniere e che ripetè anche vari premi), aveva fondato con altri a Roma nel 1909 quel «Carroccio» che fu in certa qual guisa il seminccio della riscossa del pensiero nazionale e che indisse nel 1910 a Firenze il primo raduno da cui uscì l'Associazione (poi Partito) Nazionalista. Membro del Comitato centrale del Partito nazionalista fino al 1918, fu uno dei fondatori del primo Fascio di Roma; membro del Direttorio federale dell'Urbe, poi vice-Segretario Federale, e per due anni presidente della Corte di disciplina fascista; Commissario straordinario fascista per la provincia di Pavia; nel 1927 fu nominato segretario generale e poi vice-governatore della Tripolitania, ove rimase più di quattro anni, sin quando nel 1931 fu nominato governatore della Somalia.

Partecipò alle campagne d'Africa (sin dalla campagna di occupazione della Somalia nel 1908). Durante la grande guerra fu ufficiale di complemento degli alpini, promosso maggiore per merito, tre volte decorato al Valor militare. Preso dalla sua passione coloniale, compì viaggi in India, Birmania, Giava, Ceylon, nelle ex-colonie tedesche, nel British East Africa, nell'Uganda, nel Congo, in Tunisia, in Algeria, pubblicando, oltre numerosi opuscoli di studi coloniali, anche un volume (*Al lago Tana*) su un viaggio da lui compiuto in Etiopia per conto della R. Società Geografica Italiana. Fu collaboratore dell'*Idea Nazionale*, della *Tribuna*, di numerosissime rassegne di carattere coloniale, italiane e straniere. Fu redattore capo della *Rassegna Italiana* dal 1923 al 1926.

Una opera di pittura si trovano nel Palazzo del Ministero dei Lavori Pubblici in Roma, nella Galleria d'Arte Moderna a Livorno, nella Galleria Mussolini in Campidoglio, ecc.

Dopo la conquista dell'Impero il Rava dedicò la sua attività all'opera di valorizzazione delle risorse minerarie etiopiche. Come presidente della S.A.P.I.E.-Prasso organizzò una vasta opera di prospezione mineraria dei territori etiopici che percorse lungamente.

IL COMUNICATO TEDESCO

Altre navi inglesi per 31.000 tonnellate affondate da un incrociatore tedesco

Il superbo bottino della nave: centotrentunmila tonnellate

Berlino, giovedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Una nave da guerra, operante in mare d'oltremare, ha affondato altri vapori mercantili nemici per 31.000 tonnellate complessive. In precedenza, com'è già stato annunciato, essa aveva colato a picco oltre 100.000 tonnellate.

Nel corso di voli di ricognizione armata, un aereo da combattimento ha affondato ad ovest dell'Irlanda una nave da carico di 3500 tonnellate. Inoltre sono stati bombardati con successo un porto della costa sud-orientale dell'Inghilterra nonchè degli impianti ferroviari.

La scorsa notte navi isolate hanno attaccato diversi obiettivi d'importanza militare sulla costa orientale britannica.

Nella serata di ieri il nemico ha lanciato poche bombe dirompenti ed incendiarie sulla Germania occidentale. Non sono stati colpiti obiettivi d'importanza militare e i danni causati sono insignificanti. Una persona fra la popolazione civile è rimasta uccisa e tre altre hanno riportato lievi ferite.

Nostri aerei da caccia hanno abbattuto ieri due apparecchi nemici e un terzo è stato abbattuto dall'artiglieria della marina. Un nostro aeroplano è mancante.

Settantotto navi svedesi perdute finora per causa della guerra

Stoccolma, giovedì sera.

(Tr.) I giornali pubblicano che, dall'inizio della guerra al 31 dicembre 1940, la marina mercantile svedese ha perduto complessivamente 78 navi per 184.542 tonnellate. Nel medesimo periodo hanno perduto la vita 350 marinai svedesi.

Il 35.o cacciatorpediniere perduto dagli inglesi

L'affondamento dell'«Hyperion» annunciato dall'Ammiragliato

New York, giovedì matt.

Si ha da Londra che l'Ammiragliato ha annunciato la scorsa notte la perdita del cacciatorpediniere «Hyperion» di 1.335 tonnellate.

E' questo il trentacinquesimo cacciatorpediniere che la Gran Bretagna perde dallo scoppio della guerra.

Secondo l'Ammiragliato, l'equipaggio dell'«Hyperion» si componeva di 145 tra ufficiali e marinai.

Sempre secondo l'Ammiragliato, il cacciatorpediniere sarebbe stato affondato dal proprio equipaggio allorquando l'entità dei danni subiti per l'urto in una mina o per effetto d'un siluro ha reso impossibile il suo salvataggio.

Gli intrighi inglesi nei Balcani

Una nota ufficiosa tedesca

Berlino, giovedì sera.

La *Corrispondenza Diplomatica e Politica* vede nell'attentato compiuto a Bucarest contro un ufficiale dello Stato Maggiore generale germanico la prova del fatto che l'Inghilterra non ha abbandonato i suoi sforzi per suscitare discordini nei Balcani.

La *D. P. K.* mette in rilievo il fatto che il delitto è stato eseguito da un individuo prezzolato, il cui libretto degli assegni, i passaporti e i documenti segreti provano in modo più che sufficiente quale sia stata l'origine del colpo.

L'atto è stato compiuto meno contro un ufficiale germanico che contro quella parte del Continente europeo la cui ricostruzione pacifica non garba evidentemente a tutti.

«Se l'attentato mirava a suscitare dell'inquietudine ci è passe — continua la *Corrispondenza* — il calcolo non era mai fatto. Soltanto si è sbagliato nell'individuare la Nazione contro la quale si doveva manifestare l'indignazione generale. Se, a causa dell'attentato contro l'ufficiale germanico, si sono manifestati dei torbidi in Romania, lo si deve solamente alle forti divergenze d'opinione suscitate dalla questione se si debbano rimproverare le autorità incaricate del mantenimento dell'ordine interno romeno, in relazione alla sicurezza delle Forze Armate straniere entrate nel paese come amici, alla tutti i romeni condannano unanimi il delitto e sanno molto bene chi ne è stato l'autore».

La *D. P. K.* osserva poi che l'anno passato il popolo romeno, in seguito ad una serie di avvenimenti deplorevoli ed inattesi, ha passato gravi crisi interne. E' ben comprensibile che esso non abbia potuto dimenticare rapidamente i colpi.

Terminando, la *Corrispondenza* dice: «Il Reich ha garantito alla Nazione romena il suo appoggio perchè non sia abbandonata alla sua triste sorte. La Germania rammenta l'uomo che in un'ora decisiva si è assunto tutte le responsabilità, come conosce le forze che stanno guidando la Romania verso un lieto avvenire. La collaborazione di queste forze è la condizione e la garanzia del successo. La sorte della Romania è anche la sorte della Germania».

Mostra di trofei di guerra nell'arsenale di Berlino

Una mostra di trofei della guerra attuale allestita nel cortile dell'arsenale della capitale del Reich. In essa si trovano le testimonianze delle vittorie tedesche in Polonia, Belgio, Olanda e Francia.

Dragamine germanici in azione

Una squadra di spazzamine germanici mentre opera nei mari del Nord.

Urgono altri aiuti

Nuove basi aeree inglesi nelle isole Bermude cedute agli Stati Uniti

Il contratto di "affitto per 99 anni" annunciato ufficialmente da Washington

WASHINGTON, giovedì mattino.

(Tr.) - Ieri sera è stata annunciata ufficialmente la cessione per la durata di 99 anni delle isole britanniche di Morgan e di Tucker al Governo degli Stati Uniti.

La notizia è stata più tardi confermata da Londra. Tali isole si trovano nel gruppo delle Bermuda e sono particolarmente adatte per lo stabilimento di basi aeree.

L'affondamento della nave

STOCCOLMA, giovedì sera.

L'Agenzia Telegrafica Svedese annuncia che il vapore finlandese «Arcturus» è andato a fondo ieri sera verso le 22, a causa della pressione dei ghiacci. Il vapore manteneva il collegamento fra Abo e Stoccolma. Più di cento passeggeri si trovavano a bordo del vapore.

L'«Arcturus», durante il suo viaggio, aveva poco prima aiutato, nei pressi di Marienhamm, due vapori da carico danesi che si trovavano essi pure incagliati nei ghiacci.

ULTIMA ORA

Piroscafo finlandese con cento passeggeri stritolato dai ghiacci

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

OCCHIATE IN UN MONDO CURIOSO

Il cacciatore è fatto così...

Un posto di osservazione - Pioggia di telefonate
A tu per tu con la selvaggina... imbalsamata
12 mila seguaci di Sant'Uberto dalle molte pretese

« E' vero che la caccia è chiusa? ». « Sì, chiusa al 1.o gennaio. Ma c'è quella primaverile a date specie di uccelli ». « Ah, sì, esiste anche una caccia primaverile? Ed io che non lo sapevo... ».

Questo colloquio telefonico si svolgeva giorni fa fra un cacciatore e un funzionario del Comitato provinciale della caccia di Torino. Il cacciatore, bontà sua, aveva sentito dire che la caccia era chiusa e, tutto stupito, chiedeva conferma all'organo cinegetico locale; ancora più sorpreso, apprendeva poi che esiste anche una caccia primaverile.

Ma come, direte voi, un cacciatore non sa queste cose? Può succedere, rispondiamo, può succedere più di quanto non si creda. Basta trascorrere qualche ora nella sede del Comitato della caccia in via della Rocca 21. Episodi come quello accennato si ripetono a decine al giorno. Su tre telefonate si può esser sicuri che almeno una è di un seguace di Sant'Uberto che chiede schiarimenti, consigli, informazioni. E se non telefona il cacciatore viene di persona o manda un amico o la moglie oppure scrive, scrive certe lettere che non finiscono più...

Che chiede il cacciatore?

La pioggia delle interrogazioni verbali o scritte s'infittisce naturalmente nei periodi cosiddetti critici della caccia, nei giorni cioè dell'apertura e della chiusura. Ma non crediate che quando la caccia è chiusa del tutto, quando il fucile riposa nella custodia e il cane circola solo al guinzaglio, il cacciatore... stia tranquillo. Nemmeno per sogno. Egli ha sempre qualche delucidazione da chiedere, qualche problema da sciogliere, qualche dubbio che lo tormenta. Viene per avere lumi e alle volte sembra che ne sappia più lui del paziente funzionario che sta ad ascoltarlo e discute, ragiona, argomenta, sofistica, si accalora, si esalta...

Cosa chiede il cacciatore? Chiede un po' di tutto. Cosa si può cacciare, dove e quando si può cacciare, quali sono le zone vietate e come sono divise (asteniamo dalle apposite carte al riguardo al Comitato provinciale, ma pochissimi le hanno acquistate), quali sono i divieti, quali le contravvenzioni e la loro entità, dove sono le riserve e le zone di ripopolamento, se in una data zona c'è selvaggina o perchè non ce n'è, perchè il fucile non funziona, perchè le cartuccie non vanno, perchè il cane fa così invece di cosà... e chi più ne ha più ne metta.

Capita poi anche quello che non conosce assolutamente un dato selvatico e vuol sapere com'è fatto perchè ne ha sentito parlare e quali sono le sue usanze. Ed allora viene ammesso in presenza della vasta e bellissima collezione faunistica ordinata in una sala del Comitato di via della Rocca, una collezione che comprende, perfettamente imbalsamati, ben 400 esemplari tra mammiferi e uccelli, gallinacei, palmipedi, trampolieri, rapaci, passeracei, rampicanti e volatili rari da noi o di allevamento, come il pollo sultano del Madagascar, il tordo dorato, la starna barbata di Siberia, la alzavola sudafricana, la pernice scozzese di monte, una raccolta che, tra parentesi, la maggior parte dei nostri cacciatori certamente non sa che esiste.

Ma di codesto tipo non sono molti perchè in genere il cacciatore si picca di conoscere tutta la selvaggina, come sono rari quelli che, avendo abbattuto un uccello inanellato, si presentano a portare l'anello da spedire alla stazione ornitologica di lancio. I più lo fanno soltanto per dimostrare che hanno un colpo infallibile...

Questi sono i cacciatori che chiedono, che vengono per essere consigliati o informati e sono i più innocenti. C'è poi l'altra categoria dei cacciatori... protestanti, una categoria non meno numerosa e aggueritа. Devete sapere che il cacciatore, per principio, non sbaglia mai, non cade mai in errore, ha sempre ragione. Guai, quindi, se viene colto in contravvenzione per una mancanza qualunque. Va al Comitato a dire che non è giusto, che lì è trattato di una distrazione, che l'agente ha esagerato. E, badate, 99 volte su cento è in perfetta buona fede. Per lui, essere stato sorpreso in fallo è un'enormità, un'assurdità. Pochissimi, vere mosche bianche, sono quelli che francamente ammettono di avere sbagliato. I più, poi, immediatamente, quando è possibile, chiedono di fare l'oblazione per evitare « grane », salvo che il Pretore, ricevuto il verbale dell'agente contravventore, non condanni subito per suo conto. Ed allora la faccenda si complica e le «grane» si moltiplicano.

Argomentatore pignolo

Questo, il cacciatore. Gran brav'uomo, dal cuore grosso così, onesto, semplice, simpaticone o mattacchione, ma tutto fatto a modo suo. Per lui, chi non si interessa di caccia, chi ha mai pensato di andare in giro per la campagna con fucile, cartuccere e cane è un estraneo, un tipo strano, diremo di più, un essere inconcepibile. Esclusivista per eccellenza, il suo cervello difficilmente ammette altre passioni sio-sportive.

Allacciabottoni spietato, appena scopre in voi un lontano interesse per le cose venatorie non vi... molla più. E, preso l'aire, arduo riesce fermarlo. Comincia allora a discutere. E' la sua passione. Discute per delle ore, sugli argomenti più svariati: la corsa di un setter, il volo di tre starne, la fuga di una lepre, un colpo andato a male, una quaglia introvabile, il fucile che non va, la legge che è imprecisa...

Tenace, combattivo, quasi pignolo nelle sue argomentazioni, sa trovare dappertutto il pelo nell'uovo, sa, con un'abilità tutta sua, volgere a proprio favore una disposizione qualsiasi di cacciatore o trovarvi delle incertezze e delle incongruenze là dove tutto è chiaro come il sole.

Ne volete un esempio fresco fresco? Eccovelo. Il regolamento emesso dal Comitato provinciale di Torino per la caccia primaverile diceva che la stessa caccia era concessa unicamente nella zona di pianura e per la durata e per le « località sottosegnate ». Seguiva la elencazione delle « località » in cui era permessa. Orbene, ci fu chi tranquillamente andò a caccia in lungo e in largo per la pianura. Fattogli rilevare che ciò non era consentito, egli, cadendo dalle nuvole, asserì che aveva creduto che la caccia fosse permessa in tutta la zona di pianura perchè così aveva precisato il manifesto. Avete capito? Il nostro buon seguace di Sant'Uberto aveva preso alla lettera il primo periodo del manifesto stesso, dove diceva che la caccia era permessa « unicamente ed esclusivamente nella zona di pianura », fermandosi lì e non andando oltre!...

Un'altra. Nello stesso manifesto si diceva che la concessione di caccia era limitata sulle rive e lungo le rive dei fiumi e corsi di acqua debitamente elencati. Ora, in termine corrente, sappiamo tutti che vuol dire uno specchio di acqua morta, residuato di qualche piena. Macchè. Ci fu chi si prese la briga di consultare il vocabolario e scoprì che per rive s'intende anche un canale derivato da un fiume per uso di molino od altro. Chiese spiegazioni al Comitato e naturalmente questo non potè smentirlo. Vi immaginate il sorriso trionfale del cacciatore che finalmente l'aveva spuntata sull'autorità tutoria?

Il cacciatore è fatto così. Felice come un modello se può trovare una scappatoia, indignato se gli si limita comunque... il suo raggio d'azione. Se il giornale pubblica, magari con rilievo, la notizia di un divieto di caccia, potete esser sicuri che lui non l'ha vista, non l'ha notata. Viceversa, se si tratta di una concessione non gli sfugge nemmeno se la notizia è confinata, in corpo 6, in fondo a una colonna. D'accordo, egli ragiona, che si pensi alla conservazione e alla riproduzione della selvaggina, ma, insomma, che si possa sparare un po' dappertutto... E, se non è così, protesta, telefona, scrive.

Pensate che i cacciatori nella nostra provincia sono oltre 12.000 e vi renderete conto della... pazienza di cui devono essere armati i funzionari degli uffici di via della Rocca 21.

Mar.

Bollettino demografico

22 gennaio 1941-XIX

NATI	38
MORTI	28
Nati morti	2
MATRIMONI	6

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 22 corr.:
Della Cesare, commerciante, **Serassi Maria**, sarta.
Grignolo Daniele, impiegato, **Marengo Fiorina**, impiegata.
Cravanzola Vittorio, tecnico dentista, **Colmotto Matilde**, commessa.
Di Mario Giordano, meccanico, **Nasoni Stefania**, casalinga.
Negotà Giuseppe, meccanico, **Costanza Rina**, impiegata.
Rosso Biagio, meccanico, **Cordaro Maddalena**, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 22 corr.:
Costa Gian Luigi, Boccali Mariuccia, Filippa Gherardo, Marocco Bruno, Spadetti Guido, Tranti Umberto, Borgarri Pia Franca, Emanuel Marisa, Emanuel Enrico, Rossi Bruno, Pubblicatti Carmelo, Serafini Giuseppe, Tirelli Carlo Alberto, Calleri Laura, Petrone Angela, Bosio Maria Rosa, Villani Adriana, Bianchetti Maria, Alessio Teresio, Macario Bottiera Anna, Rocchetto Roberto, Fusco Antonio, Bisson Alda, Vicentini Norma, Tumbietti Rosa Maria, Furini Anna.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nascite	Morti	Matrimoni
TORINO	38	28	6
MILANO	70	63	17

IL SOLE sorge domani 24 (24-341) alle ore 8,56; tramonta alle 18,15. La **LUNA** sorge alle ore 6,04; tramonta alle 15,49.

ANNIVERSARI DEL 24. — 1939: Le truppe di Franco giungono alla periferia di Barcellona. — 1938-XVI: Sandro Sandri viene [illegible] a Bellano.

L'OROSCOPO DEL 24. — La benefica influenza dell'ultima congiunzione tra Mercurio e Marte non avrà ogni libera manifestazione perchè il nostro satellite, al mattino, si troverà in discordanza con Giove e Saturno, e nel pomeriggio con Nettuno; ciò sarà particolarmente per gli affari, coloro che le nostre facoltà di decisione e ci esporrà ad amare delusioni e ragguri. Per poter tentare qualcosa sotto buoni auspici converrà attendere fino a domani.

MARIO SIGATO.

I SANTI DEL 24. — S. Timoteo di Gerapoli di S. Paolo Ap.; S. Babila vesc.; S. Metello m.; b. Paola Gambara Costa contessa di Bene (festa a Benevagienna dove è il suo corpo); b. Adriano Berardi dei signori del Castello di Buronzo.

FUNZIONI DEL 24. — S. Cristina: ore 16.30, Via Crucis, rosario, breve predica, benedizione e bacio della reliquia del santo legno. — S. Francesco da Paola: Quarto venerdì di preparazione alla festa del Santo. — Maria Ausiliatrice, Commemorazione di Maria Ausiliatrice. — Santa Maria della Rosa: ore 7,30 Messa all'altare di S. Vincenzo Ferreri, patrono degli infermi.

FIERE DEL 24: Beverageanese, Magliolo.

AL 25: termina per la presentazione agli uffici del Registro degli elenchi annuali delle locazioni e sublocazioni stipulate, prorogate o rinnovate nel 1939.

Terni al Lotto e "terni„ a terra...

Ieri abbiamo pubblicato la notizia di numerose vincite al Lotto conseguite con i numeri 37 - 47 e 78, e, contemporaneamente, abbiamo pure accennato ai numerosi « terni » provocati dalla neve. Manco a farlo apposta l'obiettivo del fotografo ha colto la scena di un passante vittima di uno di tali « terni », sotto la tabella di un bottaghino del Lotto, portante i tre famosi fortunati numeri che hanno procurato degli autentici terni ai giocatori.

Quali sono le modalità per la denuncia di pneumatici

A seguito del R. D. L. 25 dicembre 1940 n. 1833, che fra l'altro stabilisce l'obbligo di denunciare ai Pubblici Registri Automobilistici, entro il 30 corrente, la copertura e la camera d'aria costituenti dotazione o scorta di autovetture, motocicli o motocarrozzette, immatricolate presso le Prefetture del Regno, il R.A.C.I. — Ufficio Provinciale del P.R.A. di Torino — comunica che i moduli relativi alle denunzie sono in distribuzione nella città di Torino, oltre che presso la Sede Provinciale del R.A.C.I., presso i seguenti Istituti, a cominciare da domani, 24 corrente:

Credito Italiano e le sue II Agenzie; Giornale « La Stampa »; Giornale « La Gazzetta del Popolo », ufficio di via Roma; Unione Provinciale Professionisti ed Artisti.

In provincia presso le Succursali della Cassa di Risparmio e le Delegazioni del R.A.C.I. di Ciriè, Chieri, Chivasso e Pinerolo.

Tali moduli, composti di due parti, di cui una obbligatoria come denuncia, mentre con la seconda il R.A.C.I. invita i detentori di pneumatici a farne volontaria cessione alle competenti autorità, debitamente compilati, dovranno essere presentati al Pubblico Registro Automobilistico di Torino, in via Carlo Alberto 45, che provvederà a rilasciare regolare ricevuta, oppure a mezzo posta, senza però alcuna responsabilità dell'ufficio stesso.

Per i soci del R.A.C.I. sarà istituito presso la sede un servizio speciale.

Il proprietario dell'autoveicolo, nella compilazione dei moduli, deve denunziare la marca, il tipo di veicoli, il numero di targa, la sigla, il numero dei pneumatici completi e il numero di quelli di scorta, oltre a quelli di riserva. Dovrà inoltre dare tutte le caratteristiche della copertura e della camera d'aria, e cioè: marca, tipo, dimensioni, matricola, e se siano in ottimo, buono o cattivo stato di conservazione. Devono essere unite il nome, cognome e indirizzo del proprietario e l'indicazione del dove l'autovettura attualmente si trovi. Infine bisogna specificare anche se l'autoveicolo è requisito con bollo speciale di circolazione, oppure su il fermo in autorimessa.

Si richiama l'attenzione dei denuncianti sul fatto che le denunce, per essere valide, non devono essere fatte a mezzo lettera; tuttavia possono essere egualmente inviate a mezzo posta purchè stese sugli speciali moduli. Quelli che vorranno inviare tali denuncie a mezzo posta dovranno accludere una busta affrancata con il proprio indirizzo in modo che esse possa servire alla restituzione da parte del Pubblico Registro automobilistico della ricevuta di denuncia. A evitare intralci e ritardi si invitano i proprietari di autoveicoli a non inviare la denuncia a mezzo raccomandata, anche perchè la ricevuta postale non costituisce, in questo caso, prova di presentata denuncia. Gli interessati troveranno ovviamente più pratico questo mezzo di denuncia attraverso la posta, e ciò contribuirà in modo notevole ad alleviare il gravoso lavoro degli uffici di accettazione e l'affollamento del pubblico agli sportelli.

Prelittoriali del Lavoro

L'inizio delle gare di selezione comunale maschili e femminili

Durante la trascorsa settimana, si sono riunite, alla sede del Guf, le Commissioni per le gare artigiane femminili dei Prelittoriali del lavoro.

Allo scopo di favorire quelle tra le lavoranti che risiedono fuori Torino si è convenuto di abbinare le lezioni settimanali di Cultura Fascista al corso parallelo di preparazione tecnica. Inoltre la sezione sindacale del Guf provvederà al vitto gratuito presso la Scuola di economia domestica ed alla totale rifusione delle spese di trasferimento.

Sempre alla sede del Guf si sono pure riunite in questi ultimi giorni, le Commissioni per le prove femminili industriali.

Le selezioni comunali nelle sedi di Rivarolo, Ciriè, Lanzo, Susa, Rivoli, Pinerolo, Chivasso, Chieri e Carmagnola avranno luogo per le gare femminili domenica 2 febbraio e per le gare maschili domenica 9 febbraio.

Tesseramento al Partito

Proseguono le operazioni per il tesseramento anno XIX al P.N.F. I fascisti e le donne fasciste — senza distinzione di ordine alfabetico dei cognomi — sono invitati a provvedere nel più breve tempo possibile al rinnovo della propria tessera. Le norme che regolano tale operazione sono in visione presso i Gruppi rionali e presso la succursale « Littorio » della Cassa di Risparmio (via Principe Amedeo, 8 bis). I Gruppi rionali sono aperti nelle normali ore d'ufficio. La succursale « Littorio » della Cassa di Risparmio è aperta nelle seguenti ore: dalle 8,45 alle 12,45; dalle 14,45 alle 17,15. I camerati e le camerate dipendenti da Aziende industriali e commerciali hanno la possibilità di provvedervi a mezzo delle rispettive aziende, le quali comunicheranno agli interessati le relative modalità. Egualmente i professionisti e gli artisti potranno provvedervi a mezzo dei rispettivi sindacati. Si ricorda che la tessera scaduta deve essere presentata per il rinnovo entro il 28 aprile XIX.

Il centenario dell'Opera Salesiana

L'inizio della novena per San Giovanni Bosco

Si sono iniziate stamane nel Santuario di Maria Ausiliatrice in Valdocco, con la novena a San Giovanni Bosco, le feste centenarie della fondazione dell'Opera Salesiana. Le funzioni di ieri non sono state che una preparazione di quelle solenni che saranno celebrate nei prossimi giorni e che si concluderanno il 9 febbraio. Alla messa, celebrata all'altare del Santo, ieri mattina alle 7 hanno partecipato specialmente i fanciulli dell'Oratorio e delle scuole artigiane. Alle 17 invece, durante i vespri, la chiesa ha accolto oltre gli studenti una fitta folla di fedeli. Il salesiano don Cojazzi ha iniziato ieri sera l'esaltazione dell'opera di Don Bosco.

Il 3.o Sabato teatrale

Il 3o « Sabato Teatrale » dell'anno XIX avrà luogo il 25 corrente al teatro Carignano. Alle ore 15,15 precise la Compagnia De Filippo rappresenterà la divertente commedia « Non ti pago » di Eduardo De Filippo.

La vendita dei biglietti avrà inizio venerdì 24 corrente, alle ore 8,30, presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale fino alle ore 13 di sabato 25 corrente. Dalle ore 14 di tale giorno sarà collocata alla biglietteria del Teatro Carignano.

Il Concerto Gieseking

La Stagione musicale della Pro Cultura ricorda che il concerto del pianista Walter Gieseking è stato fissato per martedì 28 gennaio p. v., alle ore 18,15 precise, nella Sala del R. Conservatorio. Il concerto è in abbonamento della Sezione musicale. Per i non soci, i biglietti sono a lire 20.

Mostra di vetri artistici del pittore Gariazzo

Sabato prossimo, alle ore 18, in una Galleria del centro, si aprirà la mostra dei vetri di Gariazzo, pittore assai noto e gustoso, che l'anno scorso espose molte sue opere in un'altra sala cittadina. La mostra rimarrà aperta fino al 6 febbraio, dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18,30.

Un pazzo volante

Tassì a tutta velocità per il centro cittadino

Una meritata lezione del passeggero e dei passanti all'autista

Prendere un tassì per recarsi d'urgenza per affari in una determinata località cittadina, e vedersi invece trasportati verso tutt'altra parte non dev'essere veramente piacevole. Se per soprammercato il passeggero si accorge che l'autista non è completamente a posto, perchè spinta la macchina a tutta velocità si mette a percorrere all'impazzata le vie cittadine senza tener calcolo delle disposizioni vigenti sulla circolazione stradale ed infischiandosene allegramente dei semafori, allora l'affare incomincia a diventare piuttosto pericoloso.

Così è capitato infatti ieri verso le ore 18 ad un distinto professionista torinese. L'autista del tassì, tale Umberto Albanese fu Edmondo, d'anni 40, nativo di Bari e qui abitante in via Sant'Anselmo 19, dopo aver preteso di essere immediatamente tutto il percorso da fare dal passeggero — che, salito sull'auto, lo aveva invitato a fermarsi prima un momento dinanzi al primo negozio di rivendita di tabacchi e poi in seguito gli avrebbe indicato il recapito dov'egli intendeva di recarsi — se l'ebbe a male di non ricevere prontamente una risposta esauriente, ingranata la marcia tuffava a tutta velocità la via Roma, giunto poi a Porta Nuova, malgrado che il semaforo posto all'altezza di via Sacchi desse il segnale rosso, proseguì nella marcia per via Sacchi. Il passeggero allarmatissimo aprì lo sportello della macchina gridando ai Vigili di fermare il tassì, ma l'autista dopo aver rischiato di investire mezza dozzina di persone continuava a tutta velocità verso corso Stupinigi.

Fortunatamente all'altezza di corso Sommeiller dopo avere paurosamente sfiorato un passante, per un improvviso ostacolo dovè fare una brusca frenata che lacerò una ruota della macchina. Passeggero ed alcuni passanti furono subito addosso all'autista e gli intimarono una meritata correzione. In seguito l'Umberto Albanese — che è risultato aver bevuto un po' più del normale — era accompagnato in Questura, ove, non avendo il passeggero sporta denuncia, veniva in seguito rilasciato. L'auto ritolta dalla Questura si recava in seguito all'ospedale delle Molinette per farsi medicare da quei sanitari alcune contusioni all'orecchio sinistro per le quali il medico di servizio non ha nemmeno ritenuto il caso di fare un referto.

Un ciclista travolto da un autocarro con rimorchio

Questa mattina poco prima delle ore 9, tale Giovanni Eusebio, di anni 50, abitante a Nichelino, in via Torino 130, percorrendo in velocipede il corso Arrigento, diretto verso la via Nizza, giunto all'imbocco del sottopassaggio è stato raggiunto, investito e travolto da un autocarro con rimorchio che procedeva nella medesima direzione. Lo sfortunato ciclista è stato ricoverato all'ospedale delle Molinette, ove il dottor Michail gli ha riscontrato la frattura della gamba destra e lo ha dichiarato guaribile in 50 giorni.

La morte del falegname avvelenato dal gas

Una fatale disattenzione aveva provocato la disgrazia

La mattina del 21 corrente, come già abbiamo pubblicato, verso le ore 8, una inquilina della soffitte dello stabile di piazza Carlo Emanuele II, 2, allarmata dai gemiti usciti dalla camera del falegname Firmino Falco di Carlo, d'anni 41, avvertiva il portinaio della casa. Quest'ultimo apriva la porta della soffitta rinveniva il Firmino privo di sensi steso sul letto. Un forte odore di gas faceva comprendere l'origine della disgrazia. Il poveretto infatti la sera precedente aveva malamente chiuso il rubinetto del gas. Con autobarella della Croce Verde il poveretto era prontamente trasportato al vicino vecchio Ospedale San Giovanni, ove quei sanitari lo facevano ricoverare con prognosi riservata per avvelenamento da gas illuminante. Il falegname, le cui condizioni si sono andate sempre aggravando, malgrado le cure dei sanitari è deceduto nelle prime ore di stamane per avvelenamento.

Lo scivolone di una donna

Stamane tale Domenica Bara in Russo, d'anni 55, abitante in via San Donato 27, nell'attraversare la piazza Rainerі, a causa del terreno ghiacciato, era vittima di uno scivolone. In conseguenza della caduta la donna si produceva la frattura della spalla destra ed una ferita lacero-contusa al capo, per cui venne ricoverata all'Ospedale Martini e giudicata guaribile in trenta giorni.

LA MANO NELLA TASCA

Movimentato inseguimento in via Milano di un pericoloso borsaiolo

Il verniciatore Gino Bardini fu Antonio, abitante in via Orta 34, mentre si trovava in via Garibaldi, all'angolo di via San Francesco d'Assisi, intento a salire su una vettura tranviaria della quarta linea, aveva l'impressione di sentire una mano estranea frugare nella tasca destra del cappotto. In luogo di salire sul tram, il Bardini rimaneva a terra e metteva a sua volta la mano nella tasca del soprabito onde immediatamente conferma che l'impressione non era stata una pura e semplice immaginazione ma la cruda realtà, perchè il borsellino contenente 120 lire era sparito.

Un rapido sguardo indagatore intorno a sè gli permise di scorgere un individuo, che poco prima si trovava al suo fianco in attesa del tram, avviarsi affrettatamente verso via Milano. Lo sconosciuto, visto inseguito, si metteva a correre. Interveniva pure in questa gara di velocità un Vigile urbano.

L'inseguito, pur continuando a correre, gettava a terra il borsellino, ma anche questo tentativo per distanziare il borseggiatore a l'agente era inutile, perchè poco dopo era fermato. All'intimazione di seguirlo al vicino Commissariato il testefante si dava nuovamente alla fuga, ma anche questa volta il Vigile urbano lo batteva in velocità e afferratolo saldamente lo accompagnava al Commissariato della sezione Monceniso ove era identificato per un pericoloso borsaiolo, già altre volte condannato per reati del genere, tale Claudio Fenoglio fu Domenico, di 47 anni, abitante in via Calliri 26.

Una visita dei ladri alla villa del barone Geisser

Questa notte ad ora imprecisata ignoti testefanti si sono introdotti nella villa di proprietà del barone comm. Ambrus Geisser Calasia di Vegliasco, sita in strada di San Vito 374, ed hanno asportato un orologio artistico ed altri oggetti di valore per un importo di circa 12 mila lire.

Per un po' di calore

La stufetta contesa

Il locale in questione è situato tra una tabaccheria e una farmacia in un corso che ha dovuto rapidamente mutare di nome nel giugno dell'anno scorso. Locale composto di due salette in una delle quali secondo il padrone (una frenista) si mangia a qualsiasi ora della giornata.

Giornata fredda l'altro giorno. Nella saletta destinata ad ospitare gli affamati due tavolini erano occupati. Ad uno sedevano due signori intenti ad opera d'intarsio su una espressione carnosa di forma rombicde che il proprietario si intesta di chiamare cosciella ai ferri e di servire anche come tale agli ingenui clienti che hanno la imperdonabile leggerezza di ordinarla; nell'altro tavolino — posto all'angolo opposto della piccola sala — sedeva un giovanotto occupatissimo con una pasta sciuta dalle caratteristiche diametralmente contrarie a quelle assunte dalla consorella di cui si parlava; pasta sciuta oltremodo cotta, molle e gelatinosa.

Perdipiù — un'altra caratteristica della malaugurata trattoria — la stanza dove si svolgevano i due « pasti » era quasi gelida. Temperatura siberiana. Temperature che una stufetta elettrica cercava di rompere con molta buona volontà, ma con scarsissimi risultati. La stufetta era posta ai piedi dei signori occupatissimi al lavoro sulle bistecche. Il signore occupato con la pasta sciuta collosa era così tagliato fuori dal riscaldamento.

Dopo poco costui, pensando forse che i due, dati gli sforzi che dovevano produrre per cercare di scalfire le cotolette ai ferri, dovevano già essere per lo meno in sudore, si alzò dal suo posto per avvicinarsi alla stufetta e trasformarla verso la sua pasta sciuta attaccaticcia. Ma non aveva intenta la manovra che i due posarono i coltelli, abbandonarono la carne tenace, e inorridirono:

— Ehi!
— Porto un po' vicina la stufa.
— Nient'affatto.
— Come? Anch'io...
— Silenzio!

Brutalmente uno dei due, quello che stava lavorando la bistecca più grossa, con una manovra allontanò l'uomo dell'acciuga e il suo « e la stufetta.

— Che modi sono questi? — chiese il soprattatto.

Erano modi tenaci.

Sicuro, insormontabile lo contrasto a quelli che — visto che l'altro insisteva — e due addirittura per difendere la calorica emanata dalla stufetta e dalla loro, a loro esclusivo vantaggio, accapparrata. Maniere violente e per nulla urbane.

L'atmosfera della saletta, senza bisogno della stufetta, si scaldò immediatamente. Accorse il padrone. Ma il suo intervento non fece che peggiorare. A forza di urlare, uno dei contendenti prese della stufetta e l'altro della stufetta stessa. Il cordone si spezzò e allora colui che vi era aggrappato — l'uomo dall'acciuga — andò a battere una sucata contro un tavolino. Una terribile sucata.

* *

Ferita lacero contusa al cuoio capelluto, guaribile in 10 giorni salvo complicazioni, hanno sentenziato all'ospedale dove il tizio si è recato a farsi medicare.

Ora i dieci giorni non sono ancora finiti, ma sono già giunte le complicazioni. Il ferito infatti si attila di pagare l'antipasto a l'asciutta consumata prima della lite e il padrone del locale nega recisamente di dover saldare la medicazione per la testa rotta. Per le complicazioni non c'entra però più il medico; ci penserà, invece, il Commissario.

Una caduta

La cinquantaseienne Malvina Tadellini, abitante in corso Marconi 33, mentre transitava in via Madama Cristina scivolava e cadendo si fratturava una gamba. Guarirà in 40 giorni.

Seguendo la Cronaca

LE CARROZZINE PER BAMBINI

acquistatele a Ca Bianchi ». Ve ne troverete una ricca esposizione.

Vi troverete pure *girelline, quadrilateri per custodia, culle, lettini.*

Via XX Settembre - Via Viotti

CARTE DA PARATI

comuni, di lusso e lavabili inalterabili. Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 126 angolo corso Dante.

CASALINGHI

Alla Concorrenza - A. Valdata Ditta di fiducia e di prim'ordine via Garibaldi ang. S. Fr. Assisi

MOBILI - LIQUIDAZIONE

autorizzata. Ogni stile. Facilitazioni, convenienza. Via Bellezia 7.

JACCOD Serralla, v. Consolata 16

Vestiti, mantelli signora, eleganti confezione accurata. Prezzi miti.

L'ACCUSATO DI NORIMBERGA

Un uomo rinuncia all'amore, sfida i voleri di onnipotenti giudici, disprezza la minaccia di un'irata folla, sacrifica eroicamente se stesso... Perchè? Lo saprete dalla emozionante vicenda del film Tobis

L'ACCUSATO DI NORIMBERGA

superbamente interpretato da:
Kristina Soederbaum - H. George
Paul Wegener.

Questa stupenda evocazione di un secolo tumultuoso, il '900, verrà data « Titania » presentata domani all'Ambrosio

NAZIONALE: Michèle Morgan
in « Sette giorni domani »

Renata e Franco Antonicelli, la Famiglia **Germano e Pozzo**, i famigliari tutti, ringraziano commossi quanti hanno partecipato al tributo d'affetto al loro indimenticabile

Annibale Germano

Torino, 22 gennaio 1941-XIX.

A. Manzoni & C. - Biella - Tel. 22-04.

MEMENTO

Venerdì 24 gennaio primo anniversario della morte della Compianta **ANNA MARIA CUCIOLA BORBALINO** saranno celebrate dalle 7 alle 11 Messe di suffragio nella Chiesa dei Ss. Angeli Custodi. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Sabato 25 gennaio verranno celebrate dalle 6 alle 11, 5a Messa consecutiva nella Chiesa dei Ss. Angeli Custodi nel 3o doloroso anniversario della compianta Nobile **ELISA CIBELLINI**. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nelle preghiere.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa », in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica popolare): Riposo.
ALFIERI: Riposo.
CARIGNANO: (Ult. dei De Filippo): Ore 20,30: « Non ti pago » di E. De Filippo.
CHIARELLA: 17 e 21 C.a Riv. Ciuberti.
ROSSINI: 20,45 Carol. i sacchi di Torino di Arnaldi; Carur. Chiappo, Donaggio.
MAFFEI: ore 17 e ore 21 Comp. Riviste Riccioli-Primavera; Dall'a alla sera.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Viaggio nell'impossibile » Cosmo Bennett, Gary Grant.
AMBROSIO: « Fiamma alla frontiera » Horbiger, G. Maurus, Schlettow.
CORSO: « La mia sconosciuta » Dina Galli, Alanova, Corradi, Valenti, Campanini.
AUGUSTUS: « Maschera di ferro ».
CHIARELLA: Il segno di Robin Hood, **BALBO**: « Dopo divorzieremo » Annibale Nazzari, Vivi Gioi, Lilia Silvi.
IDEAL: Uomo del comando III Montenegro. Nazzari e Ca Elvira Fanfulla.
STATUTO: « Gli ammutinati con Charles Bickford » Burton Mc Lane.
ALFI: « Visita d'amore » Irene Dunne.
NAZIONALE: Senza domani. M. Morgan
MAFFEI: « Fucilieri di marina » Riv.
MARBINO: « L'evaso dall'isola » Diavolo Maria Oberon, John Garrick.
ELISEO: ore 15: « Crociera d'amore »
COLOSSEO: « Abbandono » O. Lochaire
D. ALBERTO: « Fortuna » Maria Denis
V. VENETO: « I tre cadetti » Hayward.
PORTINI: « Abbandono » e Varietà.
OLIMPIA: « Don Pasquale » A. Falconi
PRINCIPE: L'amore bussa 3 volte (15).
SAVOIA: I 5 cadetti (Hayward) ore 15
REX: « Una famiglia impossibile » con Armando Falconi, Pina Renel, Tofano.

Stitichezza e digestioni difficili

TISANA CISBEY

delizioso dhè, LASSATIVO DEPURATIVO DIGESTIVO

Unica vera per calmare infezioni, stomaco, fegato e reni.

LAB. G. MANZONI & C. - MILANO - VIA VELA 8

IN TUTTE LE FARMACIE

BOLLETTINO ESTRAZIONE

DELLA MANIFESTAZIONE BRINDATE GANCIA 1940-XIX

Il giorno 3 gennaio 1941-XIX, alla presenza del R. Notaio Dottor Giuseppe Sardi di Canelli e di un funzionario della R. Intendenza di Asti, si è proceduto, a norma del Regolamento all'estrazione del 12 Buoni-Premio Cat. A (color azzurro) cui vengono assegnati i 12 Buoni del Tesoro da L. 10.000 v. n. I fortunati vincitori dovranno inviare per lettera raccomandata il tagliando corrispondente al Buoni-Premio estratti alle Ditte Fratelli Gancia & C. Canelli (Asti) le quali, dopo gli opportuni accertamenti provvederà, a mezzo Banca, alla consegna dei relativi Buoni del Tesoro.

N. I/3352	N. V/0257	N. IX/2724
N. II/2736	N. VI/3716	N. X/1229
N. III/0374	N. VII/2884	N. XI/3559
N. IV/2709	N. VIII/1139	N. XII/1460

brindate **Gancia**

Vita criminosa della marchesa de Brinvilliers

Orgoglio e turbini d'ira alle soglie dell'espiazione

IV.

La figura della marchesa appariva sempre più compromessa; nei salotti parigini il suo nome correva più su tutte le bocche, associato a misteriose e tremende storie d'avvelenamenti. Tuttavia si cercava a procedere contro di lei in considerazione della sua posizione sociale. Ma ecco, a complicare la situazione, o, piuttosto, a chiarirla, riappare La Chaussée, il quale, da più di due anni, per prudenza, aveva lasciato il servizio di Sainte-Croix. Egli asseriva d'aver dato in deposito al suo ex-padrone una grossa somma che doveva trovarsi ancora nell'appartamento, dentro un macchietto con suo scritto comprovante i suoi diritti. E' probabile che La Chaussée volesse entrare in casa di Sainte-Croix per assicurarsi che non ci fossero prove contro di lui. Quando, però, il commissario accennò al ritrovamento della cassetta rossa e a quello che essa conteneva, il miserabile si diede alla fuga. Ma non andò molto lontano, perchè il 4 settembre fu arrestato mentre passava per la strada imbacuccato nel mantello. Brinvcourt, che venne informato di questo arresto dallo stesso ufficiale che lo aveva compiuto, si lasciò sfuggire una frase rivelatrice: «La marchesa è perduta!».

Tutto andava a ravvolgersi. In quei giorni, in veduta del luogotenente civile Antonio d'Aubray, si recarono a Parigi dalla campagna per costituirsi parte civile nella causa che si stava istruendo presso lo Châtelet contro sua cognata. Ormai, diceva, essa aveva la certezza che suo marito era stato avvelenato. La Brinvilliers compreso ch'era venuto il momento di mettersi al sicuro e passò in Inghilterra.

La Chaussée rimase solo dinanzi alla legge armata di tutti i suoi fulmini; si difese accanitamente, ma invano: il 24 marzo 1673 egli venne condannato a essere arrolato vivo e a morire sulla ruota, non senza essere stato preventivamente sottoposto alla tortura ordinaria e straordinaria, per aver rivelazione dei complici». La marchesa de Brinvilliers era condannata in contumacia ad avere il capo mozzo in piazza di Grève. La sentenza, per quanto riguardava La Chaussée, fu eseguita lo stesso giorno. Prima d'avviarsi al supplizio, il domestico di Sainte-Croix, che aveva sopportato coraggiosamente la tortura, fece la più ampia confessione dei suoi delitti e di quelli della Brinvilliers.

Testa della marchesa de Brinvilliers dopo il supplizio.
(Dipinto di C. Le Brun)

Sospinta dal terrore...

Maria Maddalena fuggiva di paese in paese sospinta dal terrore come librata dalle armi. Da Londra, dove i ministri di Luigi XIV avevano fatto chiudere la sua calunniatrice, tornò sul continente; fu nei Paesi Bassi, in Piccardia, ottrave. Essa doveva fuggire così per due anni; due anni durante i quali non è sempre facile seguire le sue tracce. Di certo v'è che visse attentamente. Forse intrecciò nuovi amori. A un certo punto, casa scrisse al marito di raggiungerla, ma il marchese, che da quando essa era scomparsa aveva ritrovato la sicurezza e la gioia di vivere, si guardò bene d'accontentarla. Nei primi mesi del 1676 essa era a Liegi, ritirata in un convento. La città era occupata militarmente dai Francesi che dovevano cederla agli Spagnoli il 25 marzo. Louvois, ministro di Luigi XIV, inviò a Liegi il capitano Desgrez coll'incarico di arrestare la marchesa prima che la città tornasse sotto il dominio spagnolo, il che fu fatto appunto il 25 marzo. Il borgomastro di Liegi facilitò l'operazione con la miglior volontà del mondo, per cui Desgrez, contrariamente a quanto asseriscono taluni storici, non ebbe nessun bisogno di travestirsi da abate e di valersi della sua avvenenza, che a quanto pare era notevole, per attirare la Brinvilliers fuori del convento col pretesto d'un convegno amoroso. Tra i bagagli della marchesa fu trovata una cassetta nella quale, com'ebbe a dire essa stessa, era chiusa la sua confessione. Si trattava di poche pagine in cui, con un linguaggio che non si può onestamente riprodurre, la Brinvilliers narra tutta la sua vita e i suoi delitti.

Durante il lungo e lento viaggio verso Parigi, gli uomini della scorta dovettero subire l'impressione di condurre prigioniera non una donna, ma una belva. Essi furono costretti a una vigilanza continua: subito dopo l'arresto, Maria Maddalena aveva spezzato coi denti un bicchiere per inghiottirne i frantumi; più tardi tentò a varie riprese d'uccidersi con altri mezzi, uno dei quali, di cui non si può parlare, specialmente orrendo. Essa cercò anche di convincere un ufficiale della scorta a pugnalare Desgrez, dopo di che, diceva, inforcati due cavalli della carrozza, sarebbero fuggiti insieme, non senza aver prima bruciato la cassetta contenente la sua confessione. Desgrez, che veniva messo al corrente di tutto, le rinfacciava spesso le infamie di cui si era resa colpevole, ed essa rispondeva indifferente: «Se fossi stata meglio consigliata... Nella vita si fanno spesso dei cattivi momenti».

L'arrivo a Parigi avvenne il 31 aprile; il 29 dello stesso mese la Brinvilliers subì il primo interrogatorio e respinse energicamente tutte le accuse che le venivano fatte. Ma, alla fine del processo che, come si è detto, occupò ventidue sedute, essa si dipartì da questo contegno risoluto. I giudici guardavano con stupore e, in un certo senso, anche con ammirazione alla resistenza di quella creatura fragile e ancora graziosa non ostante i suoi quarantuno anni. «Sono ci spaventa» diceva il signor de Lamoignon, presidente del tribunale, rimunerando le impressioni dei suoi colleghi.

La condanna a morte

Il testimone d'accusa più importante fu Briancourt; egli narrò diffusamente le sue relazioni con la Brinvilliers, parlò delle confidenze che essa gli aveva fatto, nonchè delle rimostranze e dei rimproveri che egli le aveva rivolto spesso. La accusata osservò sdegnosamente che Briancourt non un domestico degno di stima, il quale le abituali sregolatezze avevano tolto il lecenziamento; la sua testimonianza non dunque senza valore. Allora il bravo bacelliere si volse verso di lei esclamando: «Quante volte, signora, non ti ho avvertita che le cattive crudeltà, le contro dissolutezze e i contri delitti ti avrebbero perduta?». E pronunciando queste parole, il povero Briancourt, col petto scosso dai singhiozzi e il volto rigato di lacrime, piangeva talmente, che la donna, fredda e sprezzante, lo riprese: «Che vuoi mai? Non vi vergognate di piangere così dinnazi ai signori giudici?». Lei, Maria Maddalena, non piangeva.

Il 16 luglio fu pronunciata la sentenza che condannava la marchesa de Brinvilliers a fare ammenda onorevole dinanzi alla porta principale di Notre-Dame «nuda e con la corda al collo» e ad essere decapitata in piazza di Grève; il suo corpo doveva poi essere arso e le sue ceneri disperse ai venti. Prima del supplizio la condannata avrebbe visto sottoposta «alla tortura ordinaria e straordinaria per ottenere rivelazione dei complici».

La spaventosa confessione

Prima ancora che la sentenza fosse pronunziata, il presidente Lamoignon aveva proposto alla Brinvilliers di inviarle «una persona di grandissimo merito e di grandissima virtù per consolarla»; così, il 15 luglio, l'abate Pirot s'era presentato a Maria Maddalena nel modo e con le apprensioni che sappiamo. La prima domanda che la donna aveva fatto al teologo era stata se non vi fossero peccati che la loro gravità e il loro numero rendevano irremissibili. «Sappiate, signora — aveva risposto l'abate Pirot — che non vi sono peccati che la Chiesa non possa rimettere in questa vita». Nell'interrogatorio di quel giorno la Brinvilliers aveva mostrato la consueta fermezza, negando una volta di più le sue colpe; ma la coscienza d'essere ormai perduta era entrata in lei, e con essa la convinzione che fosse necessario pensare a un'altra salvezza, più alta. Le parole dell'abate Pirot erano dunque state decisive. Nelle pagine del buon prete si sente la meraviglia ch'egli provò trovando al posto del «mostro» temuto, una creatura vergognosa, straziata soltanto, a momenti, da risvolti d'orgoglio nei quali egli vedeva gli ultimi e sempre più deboli tentativi del demonio per assicurarsi il possesso definitivo di quell'anima che esso, a buon diritto, doveva considerare sua.

Il 15 l'abate Pirot aveva ascoltato la lunga e spaventevole confessione dell'avvelenatrice e, dopo aver trascorso con lei tutta la giornata, se n'era tornato a casa con l'anima così scossa che non aveva potuto chiudere occhio in tutta la notte. «L'immagine della persona che avevo veduta quel giorno — scriverà infatti — m'occupava così fortemente che non potevo nessuna attenzione a quel che leggevo; mi pare che stetti più d'un'ora a tracciare un cerchio attorno al versetto Domine, labia mea aperies, tornando sempre al punto iniziale. Alla fine, rendendomi conto che bisognava andare avanti, mi applicai un po' più per essere meno distratto dalle mie idee; ma per quanta buona volontà ci mettessi, mi ci vollero tre ore per recitare il mio ufficio». Alla mattina del 16, tornato alla Conciergerie, seppe che la sua penitente aveva invece riposato benissimo.

Verso il supplizio

Essa parlava della sua prossima morte con la massima tranquillità. Tutti intorno a lei piangevano, il sacerdote, il carceriere e sua moglie; ma i suoi occhi azzurri e limpidi rimanevano asciutti. Fu avvertita che doveva presentarsi per l'ultima volta ai giudici ed essa seguì docilmente gli arcieri, entrò serena nella sala del tribunale e serenamente ascoltò la lettura della sua sentenza. L'unica cosa che la turbò fu l'idea di dover attraversare Parigi su una carretta, in camicia, con la corda al collo e i piedi nudi, e di dover fare ammenda onorevole in ginocchio sugli scalini di Notre-Dame. Il suo orgoglio non ne soffrì. Nella sua della tortura, la sua fermezza non si smentì; disse che ormai era disposta a confessare tutto. «Sino a ora — aggiunse — ho negato perchè non credevo d'essere obbligata a confessare; ma sono stata convinta del contrario, per cui mi regolerò secondo le massime che mi hanno esposto». Sul cavalletto affermò d'ignorare la sostanza che entravano nella composizione dei veleni di cui s'era servita; disse, infine, che tre queste dovevano figurare l'arsenico, il retrisolo e il veleno di rospo.

Più tardi, l'abate Pirot trovò la Brinvilliers nella sua cella, distesa su un materasso, estremamente agitata, col viso in fiamme, gli occhi scintillanti e fumanti (sic) e la bocca contorta». Pareva che la sua natura selvaggia dovesse riprendere il sopravvento: essa era piena d'ira e di ribellione; accusava Desgrez, l'ufficiale che la aveva arrestata a Liegi, d'aver sottratto dei documenti dal suo incartamento, accusava Briancourt d'aver testimoniato il falso... Ma il sacerdote la placò, «il turbine del suo spirito — scrive egli — si dissipò, essa non mostrò più alcun turbamento, e, invece degli sguardi aridi e secchi, delle convulsioni della bocca e degli altri sussulti impetuosi d'una fierezza prostrata, non vi furon più che terrori e singhiozzi, rimpianto per i poveri commensi e invocazioni alla penitenza».

Così domata, Maria Maddalena de Brinvilliers s'avviò al supplizio.

La macabra scena

Il pomeriggio d'estate, già molto avanzato, versava sulla città un oro biondo e impalpabile. Le strade erano gremite come in un giorno di festa. «Non s'era mai vista tanta gente — doveva scrivere la signora de Sévigné — nè Parigi più commossa e più attenta». Prima d'affrontare la folla, la Brinvilliers pregò brevemente nella cappella della prigione. Uscendo da questa, scorse un gruppo di dame della Corte che erano venute lin lì per vederla, e, volgendosi all'abate Pirot, disse abbastanza forte per essere udita dal solo stuolo: «Che strana curiosità, signora!». Ai lei sa di sera la condannata si inginocchiava sugli scalini di Notre-Dame e ripeteva la formula dell'ammenda o mentre che il carnefice gliela suggeriva. Il tragitto della carretta per le vie affollate era stato lento; da quelle folla erano giunte all'orecchio della condannata urla d'odio e imprecazioni, ma anche, più timida, qualche parola di pietà.

Quando la carretta giunse in piazza di Grève erano quasi le otto: l'arco del trionfo s'era fatto più denso e appariva striato da larghe fasce d'ombra. Nelle vie più strette era già notte. Ai piedi del patibolo, la Brinvilliers disse al confessore: «Non è ancora il momento di separarci. Voi mi avete promesso di non lasciarmi prima che la mia testa fosse spiccata dal busto. Spero che manterrete la parola». Poi salì la scaletta seguita dal sacerdote e s'inginocchiò sul tavolato. Il carnefice le scoprì i capelli, glieli tagliò e lacerò la camicia intorno al suo collo. La folla nella piazza s'inginocchiò sul selciato; l'abate Pirot intonò il Salve Regina e il popolo riprese la preghiera con un mormorio vasto e sostenuto. La marchesa de Brinvilliers, con gli occhi bendati e la testa gretta sull'ultimi luce del giorno, attendeva pregando il colpo fatale. E questo colpo venne secondo si legge nella relazione dell'abate Pirot, il capo rimase per un attimo sul busto senza cadere.

Il giorno dopo, la signora de Sévigné scriveva a sua figlia: «Finalmente, è fatta; la Brinvilliers è all'aria; il suo povero piccolo corpo, dopo l'esecuzione è stato gettato in un gran fuoco e le sue ceneri al vento; in modo che noi le respireremo e, per effetto della comunicazione degli spiriti sottili, il nous prendra quelque humeur empoisonnante dont nous serons tout étonnés...». Ma l'e Humeur empoisonnante», e la gaie e spirituse marchesa non l'immaginava neppure, era già nell'aria. Difatti, non più d'un anno dopo la morte della Brinvilliers, e cioè nel settembre del 1677, i confessori di alcune chiese di Parigi, senza far nomi, avvertirono la polizia che molte delle loro penitenti s'accusavano di aver avvelenato qualcuno. Cominciava così tutta una serie di rivelazioni e di scoperte dalle quali doveva uscire il più grande processo dell'epoca; vogliamo alludere a quell'Affaire des poisons nel quale furono coinvolti i più grandi nomi di Francia, e cominciare da quello di Francesca Atenaide de Montespan, la imperiosa amante di Luigi XIV.

Cesare Giardini

FINE

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Eccezionali violenze atmosferiche nell'America meridionale

Una colonia penitenziaria smantellata

Santiago del Cile, giovedì matt.

La furia delle tempeste che si è scatenata sull'America meridionale, ha proceduto per tutto il continente andando a sfogarsi sino a Capo Horn ed oltre verso l'Antartide. Dalle notizie che radiotelefonano dalle Terre Magellaniche si apprende che bufere enormi hanno imperversato sull'estremo lembo del continente e negli arcipelaghi di Magellano e della Terra del Fuoco, arrecando disastri e danni enormi. Si hanno notizie di parecchie navi che stavano facendo il giro di Capo Horn, discese dall'Argentina e dal Brasile per risalire dal versante cileno: per non doppiare il Capo delle Tempeste esse si inoltrarono nel labirinto dello stretto magellanico ma non poterono evitare la violenza delle bufere. Quattro navi sono andate a naufragare tra gli scogli ed a mala pena gli equipaggi hanno potuto salvarsi a terra. Due navi maggiori per passeggeri hanno sospesa la navigazione rifugiandosi in piccole baie in attesa di calma relativa per riprendere il viaggio con sicurezza.

Informano da Ushuhaja, la terra desolata che accoglie la colonia penitenziaria, che una bufera di violenza inaudita ha scoperchiato il penitenziario, costruito in gran parte ancora in legno, suscitando spavento e ribellione nei condannati i quali tentarono uscire in massa nel ristretto villaggio, provocando un violento intervento dei militari addetti alla custodia dei coloni. In tutta la regione si sono avuti danni vasti: molte navi pescherecce sono andate a rifugiarsi tra gli scogli delle isolette degli arcipelaghi.

DEDICATA AGLI STUDENTI

Una clinica per evitare le bocciature scolastiche

Le cause che, secondo un'istituzione creata nell'Università del Minnesota, determinerebbero l'insuccesso negli studi

Minneapolis, giovedì matt.

Una vera e propria clinica per evitare le bocciature scolastiche è stata istituita presso l'Università statale del Minnesota. Oltre a diagnosticare le cause degli insuccessi scolastici, i medici e gli psicoanalisti addetti alla clinica prescrivono agli studenti sfortunati gli opportuni rimedi destinati a combattere, per ogni singolo caso, quella che gli americani chiamano «mortalità scolastica».

L'idea di creare una istituzione del genere è nata dopo la pubblicazione di interessanti statistiche, dalle quali risulta, fra l'altro, che su ogni cento studenti americani che si iscrivono alla scuola secondaria soltanto cinque riescono a conseguire la licenza dopo una media di otto anni di studio. Tale singolare situazione è attribuita in massima parte a cause di natura psicologica, fra cui, non ultima, quella di una errata scelta dell'indirizzo degli studi.

Gli addetti alla clinica, oltre a determinare con accurata indagine la disposizione intellettuale degli studenti, curano anche di tonificare, diciamo così, la mente dei «pazienti», indebolita da certi fattori psicologici. E' stato riscontrato, per esempio, che l'insuccesso negli studi è determinato talvolta in grande misura dalla incapacità di ballare o di conversare oppure dall'avere i genitori in procinto di divorziare.

Tutte cose che, secondo il parere dei fondatori della clinica, influiscono profondamente sulla capacità intellettuale. L'iniziativa dell'Università di Minnesota sembra destinata al successo: infatti, già 4000 studenti hanno manifestato il desiderio di sperimentare le qualità taumaturgiche della clinica.

Un incendio nei cantieri di Filadelfia

Filadelfia, giovedì matt.

Un incendio è scoppiato nei cantieri navali di Filadelfia, ma è stato prontamente domato. Le autorità hanno aperto una inchiesta.

Scuola di vita coloniale in Germania

L'ora di lezione in aula alla Scuola di vita coloniale aperta nei pressi di Berlino, nella quale gli allievi apprendono, in teoria e in pratica, le nozioni necessarie per vivere e lavorare in Colonia.

Condannato a rincasare ogni sera prima delle ore 22,30

Boston, giovedì mattino.

Il tribunale di Croydon ha emesso una curiosa sentenza a carico di un certo Giacomo Solek, accusato convinto di un gesto poco corretto. Il Solek passando per la portineria della casa aveva osservato una lettera raccomandata indirizzata ad una cinquantina e, approfittando che il portinaio era assente, se ne era appropriato. Fatte ricerche per la sparizione della raccomandata, si constatò che era il Solek ad appropriarsene e fu perciò denunciato al tribunale per appropriazione indebita. Il Solek si difese asserendo al giudice che egli aveva compiuto l'atto per distrazione, ma senza intenzione di rubare: il suo stato nervoso ed eccitato gli aveva fatto perdere la nozione della realtà. La stanchezza in cui si trovava quel giorno gli fece commettere inconsciamente il gesto riprovevole. Egli rientrava ogni notte a casa a tardissima ora, avendo la brutta abitudine di trattenersi con amici a giuocare al biliardo: quella notte vide la lettera, pensò che era diretta a lui, prese i dieci dollari che conteneva e se li intascò.

Il giudice trovò allora una condanna adeguata al caso. Il restar fuori ogni notte sino ad ora tarda giuocando di questi scherzi alle raccomandate in portineria? Ebbene lo Stolck fu condannato a rientrare ogni sera a casa prima delle 22,30: se fosse colto a più tarda ora avrebbe dovuto subire sei mesi di reclusione. Così ora Solek non può più andare a giuocare il biliardo e stancarsi.

Una palpebra fabbricata con l'epidermide di un braccio applicata ad una donna

Minneapolis, giovedì matt.

I sanitari della clinica medica dell'Università di Minnesota hanno fabbricato una palpebra con l'epidermide asportata da un braccio. L'operazione è stata eseguita sulla signora Terra Leonard, la quale aveva perduto una delle palpebre in seguito a un tumore canceroso che non aveva offeso l'occhio. L'intervento chirurgico, a quanto riferisce il giornale dell'Associazione medica, ha avuto un eccellente risultato.

Il cadavere di un famigerato brigante rinvenuto crivellato di ferite

La Paz, giovedì mattino.

(*S. I. A.*). — Un gruppo di pastori ha rinvenuto in direzione di La Quiaca il cadavere del famigerato brigante Federico Cuellar, la cui terribile banda a cavallo da vari anni compieva ogni sorta di nefandi delitti e di vandalismi al confine argentino-boliviano. Il cadavere è stato crivellato da dieci colpi di fucile. La Polizia confinaria boliviana ritiene che il Cuellar sia stato ucciso da altri briganti appartenenti ad una banda rivale, mentre v'è chi sostiene che il brigante sia rimasto vittima di un aggiusto tesogli dai coloni della zona, stanchi di subire le depredazioni e le aggressioni della banda da lui capeggiata.

Una mano maciullata

Como. — Il giovane Ulivio Livio di 16 anni, da Orsago, si arrischiava a ripulire il fucile del fratello, ritenuto scarico; improvvisamente però una scarica di pallini colpiva il Livio alla mano sinistra, quasi maciullandola. Dopo la prima medicazione il ferito veniva inviato al vicino ospedale di Mariano.

La distruzione delle volpi rovinose per la campagna

Tremila capi abbattuti in un mese

Roma, giovedì sera.

Se è vero che talune qualità di volpi sono utili e redditizie, ed infatti vengono appositamente allevate per averne le pellicce, è altrettanto vero che le volpi comuni di montagna sono animali esclusivamente nocivi e che recano danni notevoli alle campagne, anche con distruzioni di polli e di animali domestici. Specialmente nei mesi di dicembre e gennaio, quando cadono abbondanti le nevi, il pericolo delle volpi si manifesta, e queste scendono dalla montagna dove si trattengono e si aggirano attorno alle case dei villaggi per far buona preda, rovinando piante e rubando pollame, conigli ed altro. Perciò nei dicembre si organizzano grandi battute di massa alle volpi per abbatterne quante è possibile, alle quali sono chiamati i relativi enti venatorii i cacciatori. In Piemonte il pericolo delle volpi è rilevato specialmente nelle regioni dell'Ossola e del Cuneese. L'ultima statistica dei risultati della campagna contro le volpi registra circa 3000 volpi abbattute nel solo mese di dicembre: e i risultati si riferiscono a tutte le regioni d'Italia, poichè dappertutto dove c'è alta collina e montagna vi sono volpi. Numerose ne sono state abbattute in regione di Grosseto, di Canino (Viterbo), di Enna in Sicilia, di Villa Urbana in Sardegna, di Altamura (Bari): degne particolarmente di nota quelle abbattute in regione di Domodossola per la parte delle Alpi più ad occidente e quelle in regione di San Dalmazzo (Cuneo) per le Alpi occidentali. Gli agricoltori possono così vivere tranquilli per qualche tempo: l'opera diretta a impedire la riproduzione abbondante delle volpi non potrà mai essere completa ma in proporzione rassicurante. La comparsa della neve ha fatto affluire al piano moltissime volpi.

Grossa fonderia in fiamme a Busto Arsizio

Busto Arsizio, giovedì sera.

Un violento incendio, provocato a quanto pare, da un corto circuito, si è sviluppato improvvisamente nella fonderia Rodolfo Comerio di Busto Arsizio. Le fiamme invadevano rapidamente tutto il magazzino contenente numerosi modelli di fonderia di notevole valore, minacciando poi i confinanti locali adibiti ad uso industriale. Il pronto intervento dei Vigili del fuoco bustesi ha valso, dopo diverse ore di intenso lavoro, ad arrestare l'avanzata delle fiamme, evitando ancora più gravi conseguenze. Sono andati però distrutti i modelli e le apparecchiature elettriche causando un danno complessivo che è stato valutato a sessantamila lire.

Una famiglia poco esemplare

Tre fratelli in carcere per una serie di malefatte

Tortona, giovedì sera.

Il brigadiere dei RR. CC. Rizi, di Garbagna, ha arrestato e tradotto alle carceri di Tortona, a disposizione della Procura del Re, il giovane Giacomo Cartasegna, di anni 18, di Garbagna, per percosse, maltrattamenti e minacce in danno dei genitori. Particolare poco edificante: in carcere, da otto giorni, sono pure detenuti le due sue sorelle: Innocenza, di anni 22, e Jolanda di anni 25, sotto l'accusa di pratiche illecite contro la maternità.

Può fare un viaggio a Torino per trovare la sorella inferma grazie ad un gentile atto della Sovrana

Ferrara, giovedì sera.

Un operaio di Massenzatica, tale Pilade Azzi, avendo una sorella inferma in un ospedale di Torino e non potendo disporre in alcun modo della cifra occorrente per il viaggio, rivolgeva una calda supplica alla Maestà della Regina Imperatrice. L'augusta Sovrana faceva pervenire, per tramite delle locali autorità, un biglietto di andata-ritorno per Torino, una somma in denaro e gli auguri per la sorella. Con tale viatico, il povero operaio poteva così recarsi a Torino dove faceva in tempo a riabbracciare la sorella moribonda.

Cassetta in gentile compagnia che costa assai cara

Il tiro giocato da due donnine ad un agricoltore del cuore tenero

Ferrara, giovedì sera.

L'agricoltore Roberto Amadelli di 33 anni veniva avvicinato a tarda sera, in una via del centro, da due ragazze, che gli proponevano di... accompagnarle a cena. Il terzetto finiva così in una solitaria trattoria di via Correggiari dove consumava un succolento pranzetto. Pagato il conto di 85 lire e dopo i ringraziamenti d'uso, l'agricoltore, assai brillo, lasciava le ragazze.

Senonchè, poco dopo, si accorgeva che il portafogli, contenente 1200 lire e vari documenti, era scomparso. Denunciato l'accaduto alla Questura, le due donne venivano rintracciate: una di esse, tale Dafne Rolfini, conosciuta negli ambienti, è stata passata alle carceri, mentre l'altra, una giovane alle prime armi, è stata rilasciata per non in libertà. Ottocento lire sono state ricuperate.

Una madre e tre figlioletti ricoverati all'ospedale per principio di intossicazione

Ferrara, giovedì sera.

La casalinga Maria Travagli di anni 40 da Argine Ducale di Ferrara, alzatasi per accendere il fuoco ad alcuni suoi figli che dovevano recarsi al lavoro, aveva alimentato la stufa con carbone di legna. Dalle esalazioni che promanavano dalla stufa tanto la Travagli quanto tre figlioletti: Carlo di anni 8, Egle di anni 7 e Italo di anni due, venivano colti da gravi sintomi di asfissia. A mezzo della Croce Rossa l'intera famiglia veniva ricoverata all'ospedale della nostra città, dove i sanitari praticavano agli infortunati le cure del caso. Il loro stato pare vada migliorando. La piccola Egle, nel tentativo di spegnere la stufa, ha anche riportato ustioni di una certa gravità alle mani ed alle braccia.

Scontro tra due locomotori alla stazione di Lecco

Lecco, giovedì sera.

Mentre nella stazione di Lecco si stava formando un treno merci in partenza per Bergamo, la locomotiva veniva investita da altra macchina in manovra provocando l'uscita dai binari della locomotiva in partenza. Fortunatamente lo scontro avveniva sui binari dei treni merci, dimodochè i treni passeggeri non subivano alcun ritardo. Il servizio merci è stato subito ripristinato. Il macchinista della macchina di manovra Enrico Curti, di 40 anni, rimaneva leggermente ferito.

NEGLI ULTIMI TRE GIORNI DI GENNAIO

La fiabesca storia della "merla" sulla rocca dell'Oltrepò Pavese

Pavia, giovedì sera.

Nel punto in cui le colline dell'Oltrepò Pavese si spingono insieme a conquistare la pianura, quasi a raggiungere il Po, sorge, proprio sull'ultima propaggine appenninica, un'antica rocca medioevale. Benchè sbiadita sembri, vedendola di lontano, cruda sull'irta collina, a strapiombo sulla via Emilia, nessuna storia di odio e di sangue è legata ad essa, ma solo una vicenda d'amore e di dolore.

La rocca, che non fu mai teatro di sanguinose gesta, appartenne per lungo tempo, come feudo, ai Vescovi di Pavia, che l'abitavano nella stagione estiva, poichè salubberrima ne è l'aria, ottime le acque (alcune persino adatte per cure, quale quella della vicina fonte di S. Antonio, ora detta di Escorano) e la distanza da Pavia, che si domina dall'alto della collina, non maggiore alle dieci miglia. Qui i Vescovi di Pavia abitavano l'estate e certamente si attardavano a godere, nel tepido mite di ottobre, i frutti delle loro vigne.

La popolare vicenda

Il tempo in cui si svolge la vicenda, che andiamo a narrare, nessun calendario ha segnato: non c'è epoca fissa per le leggende! Solo si sa che padroni della rocca (detta appunto «del Vescovo», ma ora, più propriamente «Mantovana», a ricordare più recenti proprietari) erano i Vescovi di Pavia e che i giovani protagonisti della vicenda d'amore e di dolore si chiamavano Merlo ed erano cugini. Cerchiamo di far luce sulla vicenda dolorosa e, basandoci sulle voci raccolte dalla stessa bocca del popolo e coordinando le voci stesse, alcune coi discordi, cerchiamo di trarre dal tutto una vicenda che si avvicini, il più possibile, alla realtà.

La famiglia Merlo, donde escono i cugini, non è che una sola grande famiglia, come un tempo usava nella campagna e come ancor oggi è facile trovare sulle colline dell'Oltrepò pavese, dove la autorità ed il governo della casa è nelle mani di uno solo, il più anziano della casata: il «rigiù», al quale tutti debbono obbedienza. Ed i cugini sono cresciuti assieme, nella stessa casa, sita attorno alla rocca dei Vescovi, dei quali i Merlo sono i coloni.

Il ragazzo cresce sveglio, svelto e non privo di naturale gentilezza; oltre al resto, è anche un bel figliolo, forte nelle membra e nella volontà, quella volontà che lo spinge a scendere ogni giorno, nella stagione invernale, fino alla chiesa di Montalino, per apprendere dal pievano i primi rudimenti del sapere. L'intelligenza del giovane non può sfuggire al Vescovo, che del ragazzo si serve per tante piccole commissioni nei borghi accanto, tanto che un autunno, lasciando la villeggiatura, decide di portarselo con sè a Pavia, come suo paggio. Un giorno diventerà valletto, poi, maggiordomo, se non gli verranno meno la buona volontà e lo spirito di obbedienza. Il vecchio Merlo non vede di buon occhio questa partenza, ma al Vescovo non ci si può opporre. Non piange la cuginetta, vedendolo partire, giacchè ella già è di qualche anno più giovane ed ancora non sa quale e quanta parte avrà egli un giorno nel suo cuore.

Passano, così, diversi anni. Torna ad ogni estate il giovane Merlo col suo signore, per ripartire, ad ottobre, per la brumosa Pavia.

Un ottobre il giovane, sempre tanto allegro, riparte più triste. Perchè? E' facile immaginarlo: si è innamorato. Nessuno lo ha notato, giacchè difficile è il sospetto, trattandosi di cugini, ma nell'ultima estate il giovane è ritornato un po' più sovente alla sua casa avita, nelle ore di riposo del suo signore dal quale ora è il valletto. Forse per godervi un po' più di pace idilliaca ed agreste? Non soltanto per questo! E la giovane? Chiaro si comprende dal come si guardano ch'ella non è meno presa di lui. Troppe volte i loro sguardi si sono incrociati sotto la volta della cappelletta della rocca, dove i coloni sono ammessi ad ascoltare la Messa, celebrata dal loro signore! E questo sguardo, nella casa di Dio, ha più valore di una promessa.

Ecco perchè il giovane Merlo parte più triste in quel piovigginoso mattino autunnale. Durante l'inverno, il giovane chiede qualche giornata di permesso al suo Vescovo e riesce così a tornare per breve tempo in famiglia. I ritorni si ripetono, però, ormai troppo frequenti, perchè non si cerchi di scoprirne la causa. Appieno si manifesta l'opposizione della casa, non appena si conoscono le ragioni che inducono il giovane a ritornare tanto frequentemente in famiglia. Il giovane non sposerà mai la cugina, perchè ciò è contrario alle regole umane e divine, che non consentono il matrimonio fra consanguinei; i Merlo intendono che queste regole vengano rispettate. Il giovane è invitato a non far più ritorno in famiglia fino all'estate prossima, durante la quale il vecchio Merlo troverà modo di far conoscere la vicenda al suo signore.

«Tutto si rimedierà...»

Ma il giovane non aspetterà che sia il vecchio nonno a narrare la storia del suo amore al Vescovo, sarà lui stesso a raccontarla, fra pietose lagrime. Ed il buon Vescovo aprirà le ali del suo animo, sereno e comprensivo, a proteggere il giovane.

«Non darti tanta pena — gli dirà — vedrai che a tutto si rimedierà. Certo tu non avresti dovuto posare gli occhi proprio su tua cugina, ma nessuno può ribellarsi ai disegni divini ed indubbiamente, in tutta questa vicenda, c'è il segno dell'alta volontà impenetrabile. Parlerò io, la prossima estate a tuo nonno e sarò deciderò ad acconsentire a questo legame; poi io stesso scriverò al Santo Padre, per ottenerti la necessaria dispensa. A darti, poi, una prova del mio sincero affetto, ti dirò che, anche quando il sarai ammogliato, tu rimarrai ugualmente al mio servizio. Ti troverai un'abitazione poco lontana e la sera, dopo il tuo servizio, andrai a vivere assieme alla tua donna».

Così deve aver parlato il buon Vescovo, se il giovane, prima tanto triste e taciturno, ora è diventato canoro, come gli uccelli che annunziano la vicina primavera. Con quale ansia aspetti l'e-

LETTERE D'AMORE

SENTIMENTALE

*«Non c'ama», tu mi dici; e se miei richiami
tendi l'anima tua... «Non v'ama», e intanto
sai che un pensi ed ami
la mia fede, i miei sogni ed il mio canto.
E il tuo cuore di rondine, volando
per azzurri cieli sereni,
s'impiglia a quando a quando
nella rete leggera
dei miei vani poemi.
Hai visto mai le nubi in primavera
arrestare la luna fuggitiva?
Ma, dopo, il vento arriva
e libera la bella prigioniera:
si dileguan le nubi negli estremi
lembi del cielo e lasciano soltanto
un labile vapore,
che qualche culla si dondola in pianto.
Così tu guochi col mio folle amore...*

*

*«Non aspettarti», tu dici; e invece io spero
e t'attendo con l'anima devota
pazientemente; e forse tu verrai,
attratta dal mistero
d'una favola ignota,
che io lusinga, mentre tu non sai...
Vi son certi vulcani
(non so più dove, in California, a Giava),
che dai crateri ardenti
lanciano talvolta, in mezzo
all'infuocata lava,
dei blocchi d'oro grezzo;
e basta saper pazienti,
dicono almeno i cercatori d'oro,
basta star ferma là, mattina e sera,
per anni forse, e attendere il tesoro,
per aver ricchi poi la vita intera...
Ed io so come loro,
quei cercatori d'oro,
che attendon la fortuna che verrà:
paziente, a capo chino,
attendo che il destino
mi getti un pezzo di felicità...*

Alberto Cavaliere

state e con quale febbre curi i preparativi per la partenza, è facile immaginare.

Quando giunge alla rocca e vede la sua amata, quasi non la riconosce più tanto è mutata. Certo in questo frattempo ella deve aver tanto sofferto. Ma presto ritorneranno sulle il fior di pesco ed il cinabro sulle guancie e sulle labbra della forosetta, giacchè le pene d'amor presto si scordano, quando amor ritorna.

Ormai anche il vecchio «rigido» è convinto e non si aspetta che la dispensa papale, richiesta. La «Meria» affretta il corredo aiutata dalla madre, dalle sorelle e dalle cugine, cantando allegramente alla sua futura felicità. Le nozze ver anno celebrate nell'inverno prossimo, quando, cioè, la quiete dei campi è più propensa alle affettuosità coniugali e gli uomini hanno tempo da perdere nelle lunghe feste matrimoniali.

Vola, così, in un soffio, l'estate, sul finir della quale giunge la desiderata dispensa. Parte, in questo autunno, più lieto il Merlo, certo che il suo ritorno, ad inverno pieno, sarà felice.

Ed eccoci alle nozze, che si svolgono solenni, tra la gioia degli sposi e quella dei numerosi congiunti ed amici. Le feste matrimoniali durarono tre giorni, così come è ancor oggi nell'uso di certi paesi dell'Oltrepò. Interminabili si susseguirono certamente le portate sul tavolo dei commensali e numerosissimi furono gli otri di generoso vino vuotati, ma la leggenda su questi particolari non si sofferma.

Passarono anche le feste e, quasi al termine del terzo giorno, gli sposi si avviarono per Stradella e Portalbera a raggiungere il Po e, quindi, Pavia, dove li attendeva la loro nuova casa. Li precedeva un barroccio, recante, in casse ben chiodate e borchiate, il corredo della sposa; poi seguivano i suonatori con pifferi e fisarmoniche di costruzione locale, e, quindi, tutto lo stuolo degli amici e dei parenti. Questi li accompagneranno fino al Po, per lasciarli, poi, ove ha inizio lo Stato di Pavia.

Un colpo e un grido

A Portalbera, prima di attraversare il Po che, data la rigidità eccezionale della stagione, è ghiacciato ed ha reso impraticabile lo unico ponte di chiatte, la comitiva sosta ancora per bere e mangiare e, indi, si avvia sui ghiacci del fiume, che a quel tempo doveva gelare sovente, se tutti si avventurano sui lastroni ghiacciati con tanta disinvoltura.

La sposa è fra le prime della comitiva, assieme a qualche cugina. Non ha più voglia di canti o di risa: ormai è giunto il momento del distacco dai cari congiunti e questo è sempre doloroso, anche se grande è la felicità che l'attende nella sua nuova dimora.

Ad un tratto risuona nell'aria, superando il rumore dei suonatori e della comitiva, un colpo secco ed un grido... e la «Meria» scompare, inghiottita da un crepaccio, improvvisatamente apertosi nel ghiaccio. Ogni canto cessa; è un accorrere affannoso di tutti verso il luogo del disastro. Alcuni barcaioli di Portalbera, che si erano uniti alla comitiva, esortano a non avvicinarsi al crepaccio, ad evitare che la disgrazia diventi ancora più grave. Vengono ascoltati, ma non dal Merlo, che si precipita sulla voragine aperta ed a gran voce chiama la sua «Meria», protesa contro il crepaccio. Impassibile, l'acqua scorre sotto la volta ghiacciata, quasi beffarda.

Inginocchiata sul bordo di ghiaccio, tutta la comitiva piange e prega. (Nei tempi che verranno, quei tre giorni saranno ancora dedicati alle preghiere per l'infelice «Meria», finchè qui, la consuetudine sacra si tramuterà in profana e le preghiere si trasformeranno in bagordi).

Tratto di tempo per il lungo lamento ed il gran pianto, il Merlo viene portato a riva, mentre i parenti dolenti ritornano alle loro case a raccontare l'infelice vicenda. Non il segue il Merlo che, per tre giorni, inutilmente, fece echeggiare del suo grido straziante le rive del fiume.

Velocemente, la vicenda del doloroso caso passano di bocca in bocca, tanto che, tre giorni dopo, quando a Piacenza verrà tratto dal Po il corpo di una giovane morta, già si sa che non può essere che il corpo dell'infelice «Meria».

In quei tre giorni, fra i più freddi dell'anno, il Merlo pianse la sua «Meria» e tanto si strusse di dolore che, rivedendo il corpo morto della sua sposa, riconoscendogli il terzo giorno, non potè sopravvivere... e si morì.

*

Questa è la vicenda dolorosa che i tre giorni di fine gennaio, detti appunto «della Meria», sogliono ricordare.

Francesco Ferrari

Due grosse multe per frode in danno dello Stato

Ferrara, giovedì sera.

Per grave frode a carico dello Stato stamane comparvi davanti al Tribunale di Ferrara i Michelini Edmondo e Giuseppe Zanardi, il primo per aver usato per scopi diversi da quelli consentiti dalla legge 10.800 chilogrammi di petrolio rosso per uso agricolo, il secondo per avere adoperato sempre per usi non permessi 2800 chili della stessa essenza. Il Michelini è stato condannato a lire 35.233 di multa, a lire 17.628 per pagamento dei diritti erariali ed alle spese processuali; lo Zanardi a 12.374 lire di multa, al pagamento della tassa erariale in lire 6167 ed alle spese processuali.

RADIO

ITALIA

Giovedì 23 Gennaio

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 365,8 - 262,9 - 420,8 - 491,8) — Ore 19,50-19: Notiziario dell'interno. Spigolature cabalistiche — 19,15: Notizie a cura dall'Albania — 19,30: Conversazione del comandante Giulio Bonsantino, direttore generale dell'Ente Nazionale per la preparazione marinara: «La preparazione degli uomini della pesca» — Ore 19,40: Musica varia: 1. Borchert: «Galanteria»; 2. Armandola: «Padiglione azzurro»; 3. Bormioli: «Zingaresca»; 4. Buschi: «Scherzo»; 5. Buchmann: «Segni d'amore» (pubblicità) — 20: Dopo, orario - Giorn. Radio - Commento ai fatti del giorno.

(Lunghe metri 346,8 - 420,8 - 491,8) - Ore 20,30: **Rievocazione della Sacra Legione per la conquista dell'Impero** a cura del Reparto Storico e stampa del Comando Generale della M.V.S.N.: «I forestali nella guerra etiopica», rievocazione del luogotenente generale Augusto Agostini — 20,40: Musiche per orchestra dirette dal maestro Arlandi — 21 (circa): Trasmissione dal Teatro Giuseppe Verdi di Trieste, secondo e terzo atto (il primo viene trasmesso sull'altro progr.) di «La fiamma», melodramma in tre atti di Ottorino Respighi. Interpreti: E. Nicolai, A. Reali, A. Zialiani, F. Sonigli, A. Noni, N. Ferrari, A. Cascinelli; direttore m.o Giuseppe Del Campo. (Con «La fiamma» Ottorino Respighi, dopo la esperienze fatte attraverso i lavori teatrali che hanno preceduto questa che fu la sua penultima fatica d'arte, non nasconderà il suo definito proposito di riprendere la via del melodramma tradizionale italiano. Con intenti principali si accinse a musicare il libretto del Guastalla, ricavato da un dramma nordico di Viera Jensen: «La sirena» (che Emma Gramatica rappresentò anni or sono sulle scene italiane, col titolo di «Anna Peters»). Il Guastalla rimaneggiò liberamente la vicenda, riportandola dall'Ottocento al tempo dell'Impero bizantino e trapiantandola a Ravenna. Basilio, esarca di Ravenna, già vecchio, ruole unirsi in seconde nozze con una fanciulla bellissima, Silvana. Il giovane esarca la tiene chiusa nel suo dorato palazzo in schiavitù e pazzamente sorvegliata dalla madre di Basilio, Eudossia. Silvana s'incontra con Donello, il figlio dato dalla prima moglie all'esarca. Del giovane, reduce da Bisanzio, alla sfiamorata perduta... Nasce Polchi ricorda che sua madre aveva fama di potere magico e crede di poterne anch'essa in possesso, una notte evoca Donello, che fa apparire diinanzi a, sbigottito, rimane travolto in un gorgo di passione. Poi il loro amore è scoperto. Ambace, Silvana rivela alla stessa sorta in sua folle passione. Il vecchio, colpito dall'orribile accusa, se è vero, Silvana, accusata di delitto, trascinata dinanzi al «tribunale» di San Vitale, si difende dall'accusa e afferma di amare Donello, non per malefizio, ma per impulso di vita. Ma alla rivelazione, anche Donello subito di lei si è per credere colpevole. Silvana si sente invasa da desolazione e non trova la forza di pronunciare sulle sacre reliquie, come la legge vuole, il giuramento che il vero sono veri; e si abbatte, vinta, mentre la folla, urlante, li condanna al rogo) — Nell'intervallo (21,45 circa): Letture di poesia: Riccardo Pitteri: «Poeti contemporanei» — 22,45 (circa-23): Giorn. Radio.

(Onde: metri 221,1 - 230,3): Dalle 18,30 alle 20 (vedi progr. prec.).

(Lunghe metri 230,3): Ore 20: Trasmissione dal Teatro Giuseppe Verdi di Trieste: Primo atto (il secondo ed il terzo vengono trasmessi sul progr. precedente) di «La fiamma» di Ottorino Respighi (interpreti e resto sull'opera: vedi progr. prec.) — 20,40 (circa): Musica varia — 21,15: «Sole per due», tre atti di Enrico Rastelo (prima trasmissione). Recitano: C. Baccara, Giulietta De Riso, F. Sellari, Jose Frigerio, Rita Saba, V. Gottardi, G. Cimmaruta, F. Romano, G. Pastore, M. Marradi. (Il tessuto di questa commedia intreccia il mondo balneare al mondo della realtà vissuta. Trattasi di una delle tante variazioni intorno a quella poetica e patetica vicenda universalmente conosciuta del come della sua protagonista, Cenerentola. Ma se è, questa variazione, sensibilmente ariosa e quasi vivrebbe alla felice fabbrica, però se estrae e illumina tutta in poesia, applicandola a casi prima dolorosi, oppur lieti, di una modesta fragile donna cui finalmente la felicità sorride nell'evento della maternità. Dette queste, qualche altro particolare preventivamente illustrativo della commedia ne diminuirebbe l'interesse che questa è destinata a suscitare.) — 22,45-23: Giorn. Radio.

Venerdì 24 Gennaio

PROGRAMMI GIORNI (Onde: metri 365,8 - 262,9 - 420,8 - 491,8): Ore 7,30-7,45: Giorn. Radio — 8: Segn. orario - Musica varia — 8,15-8,30: R. Radio — 10,40-11,15: Radio Scolastica: Terza trasmissione sperimentale per bimbi delle Scuole Materne e della 1.a Classe dell'Ordine Elementare — 12,15: Borsa - Musica varia — 12,35: Radio Rurale — 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15: Musiche per orchestra dirette dal m.o Gallino — 14: Giorn. Radio — 14,15: Conversazione — 14,20: Musiche per orchestra dirette dal m.o Gallino — 14,40: Giorn. Radio — 15-15,30: Trio Chesi Zanarelli Canone: 1. Palaschkow: «Danza della taverna del villaggio»; 2. Pennati-Malvezzi: «Canzone spagnuola»; 3. Marietti: «Pavana degli bassi»; 4. Russolo: «Elegia»; 5. Bisetti: «Intermezzi postalpini» — 15,40: **La Guerra dei Balilla e delle Piccole Italiane**: Appuntamento con Radio Balilla — 17: Segn. orario - Giorn. Radio — 17,15: **Trasmissione per le Forze Armate**: Bollettino del Quartiere Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - Notizie da casa.

(Onde: metri 221,1 - 230,3): Ore: dalle 7,30 alle 11,15 (v. progr. prec.) — 12: Musica varia - Trasmissione dedicata agli italiani all'estero: 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m.o Storaci — Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica — 14: Giorn. Radio — 14,15: Conversazione — 14,25: Musica sinfonica di Verdi dal m.o Petrallia: I. Gomez: «Il Guarany», introduzione dell'opera; 2. Bizet: «Isabella Orsini», intermezzo; 3. Ponchielli: «La Gioconda», Danza delle ore — 14,46-16: Giorn. Radio — Dalle 16,40 alle 17,15 (v. progr. prec.).

DALLE STAZIONI DEL REICH

Giovedì 23: ore 20: Rassegna politica della stampa e della radio tedesche (conversazione) — 21: Notiziario militare — 22-24: Notiziari.

Venerdì 24: Ore 7, 12,30, 14, 17: Notiziari.

TORREMO ASCOLTARE: «Apri la tua finestra», dalle «tre» di Mascagni, m.o D. Parmi.

VITA TEATRALE

Se non fossero attori...

I DE FILIPPO

EDUARDO: inventore di piccole cose utili
PEPPINO: ciabattino per amore di Concettina

La trovata del cav. Bonsantini

Dopo un'ora e mezza di attesa, il commendatore mi ricevette.

Nel vasto e ricco ufficio, dietro una scrivania enorme, affondato in una poltrona imperiale, il grasso commendatore, non appena mi scorse nel vano della porta dove mi aveva introdotto un usciere galonato, mi invitò:

— Venite avanti, giovanotto...

Quando gli fui dappresso, e messo metro dalla scrivania, il commendatore, girando fra le mani il biglietto di presentazione col quale io avevo potuto arrivare fin lì, mi disse:

— Voi siete Eduardo De Filippo.

Eduardo De Filippo

Ippo... accomodatevi, prego... — (mi sedetti) — Il cavaliere Bonsantini mi dice che dovete parlarmi... Che fa Bonsantini? E' da tempo che non lo vedo...

— Sta bene...

— ...Dunque, il cavaliere mi dice che dovete parlarmi e che potrete esserm utile... Sentiamo...

Il commendatore aveva un tono affabile, e ciò mi diede coraggio per spiegarli, con una certa franchezza, il motivo della mia visita. Mi avevano detto che il commendatore era un tipo intrattenibile e che difficilmente si riusciva con lui a entrare in simpatia e, quanto meno, a concludere alcuna cosa da cui trarre profitto.

— Io, commendatore — incominciai — sono venuto a prospettarvi un'iniziativa che potreste patrocinare con la sicurezza di realizzare un buon affare...

— Sentiamo... sentiamo...

— Come voi forse sapete, e se, per caso, non lo sapete, ve lo dico, io sono un attore attualmente in riposo. Anzi vi dirò di più: ho abbandonato il teatro perchè, per svariate ragioni, anzi, in tutto il tempo che vi ho appartenuto, non mi ha dato quelle soddisfazioni che credevo di meritare. Insomma, il teatro, nel quale sono nato e vissuto per molti anni, non mi ha procurato che delusioni amare, e pertanto mi sono deciso a lasciarlo. Ora, io, avendo scoperto in me delle qualità che ignoravo di possedere, mi sono posto in mente di seguire una nuova strada sulla quale il mio ingegno e la mia volontà mi esortano a incamminarmi...

"Sentiamo... sentiamo..."

Il commendatore mi ascoltava con attenzione:

— Sentiamo... sentiamo...

— Ecco qua: io mi sono rivelato a me stesso inventore...

— Di che?

— Di un nuovo sistema di caturacciolì, di una nuova crema da scarpe e di un nuovo tipo di lampadina elettrica tascabile...

— Ebbene?! Che c'entra lo con queste vostre invenzioni?

— Come?! Voi c'entrerete a meraviglia, se solo vi deciderete ad acquistare i brevetti, che già possieggo, di questi nuovi ritrovati, e impianterete una azienda per la loro fabbricazione, in cui io potrei entrare in compartecipazione...

Il commendatore strabuzzò gli occhi e intervenne:

— Scusate, — mi disse — io credo che qui ci sia un equivoco...

— Nessun equivoco, commendatore; le invenzioni sono mie, ed ecco qui i documenti...

Una grossa risata

Mentre mi accingevo a estrarre da una cartella i documenti in parola, il commendatore continuò:

— No, no, lasciate stare... L'equivoco è di altra natura... Il cavalier Bonsantini vi ha proprio diretto a me?

— Sì, esattamente a voi.

— Ma voi gli avete detto per che cosa chiedevate a lui il suo appoggio presso di me?

— Precisamente. Gli ho spiegato tutto e, quando gli domandai di presentarmi a un industriale che avesse potuto finanziare l'impresa realizzatrice delle mie invenzioni, egli, senza pensarci su due volte, mi fece il vostro nome come quello del solo che fosse in grado di accogliere favorevolmente la mia proposta, «perchè — egli aggiunse testualmente — è uno dei pochi che in Roma abbiano il fiuto dell'affare sulle piccole, pratiche e utili invenzioni di qualsiasi genere. Egli è capace di impiantare, in men che non si dica, una, due, tre nuove aziende per lo sfruttamento di un nuovo ritrovato, non importa di quale genere...». Proprio così disse il cavaliere Bonsantini e subito scrissi per voi quel biglietto di presentazione che avete lì...

Il commendatore scoppiò in una grossa risata:

— Ah! Ah! Quel Bonsantini!... Com'è indietro con i tempi!... Già, è da tanto che non ci vediamo. Sei anni, credo... e in sei anni mutano tante cose!...

Io non capivo niente nulla. Il commendatore proseguì:

— Sì, è vero... Fino a otto o nove anni fa io intraprendevo speculazioni di ogni genere; ma poi, sapete, gli affari non andavano troppo bene e, per lo meno, non come io li desideravo e perciò cambiai... mestiere.... Da otto anni, infatti, io non mi interesso d'altro che di industria teatrale... Mi meraviglio, anzi, che voi, ex-attore, non conosciate questa mia nuova attività reputata in Italia e perfino all'estero...

— Scusatemi tanto, commendatore, ma io ignoravo tutto e perfino non immaginavo che lo ignoraste anche il cavalier Bonsantini... Scusatemi, il tempo che vi ho fatto perdere...

"Tutto bene, un corno!"

Mi alzai e, con rinnovate scuse e inchini, mi accomiatai dal commendatore che intanto non si stancava di sorridere e di esclamare:

— Ma figuratevi!... Prego! Ah! Ah! Quel Bonsantini!...

Il giorno dopo, con molta rabbia addosso, salii le scale dell'abitazione del cavalier Bonsantini.

— Tutto bene? Tutto bene? — mi domandò il cavaliere non appena mi vide.

— Tutto bene, un corno!

E giù, a riferirgli quanto era avvenuto il giorno prima, e a spiattellargli tutto il mio rammarico e il mio disappunto.

— Ah! Ah!... — rideva il cavaliere — Che tipo il commendatore, che distrattone... Ci siamo rivisti ancora ieri, dopo che ebbi scritto il biglietto per voi, e gli dissi: «Verrà da te un ex-attore mio amico; vedi di accontentarlo in qualche modo; è un ottimo elemento...».

— Ma io vi ho parlato delle mie invenzioni ed è per questo che mi indirizzaste a lui... Invece...

— Sì, lo so; ma è stata quella una mia trovata per vedere se egli, con la prospettiva di un buon affare, sarebbe tornato alle sue antiche imprese industriali e se, voi, d'altra parte, invitato da lui, foreste ripresa la via del palcoscenico.

— E perchè tutto questo?

— Perchè pensavo che se per lui, con la vostra proposta, il buon affare non c'era, non poteva esserci neppure per voi. Mentre, ritornando voi — se di lui invogliato — al teatro, certamente l'affare c'era per lui e per voi...

Le argomentazioni del cavaliere non mi convinsero troppo.

Ciononostante, alcuni mesi dopo, abbandonate le mie invenzioni pratiche e utili, che nessuno aveva accolto per realizzarle, ritornai al teatro. Ma mi guardai bene dal ripresentarmi al commendatore industriale dello spettacolo. Ritornai da solo, alle scene, con mio fratello e mia sorella.

E fu la più bella, più utile e più pratica invenzione della mia vita!

Eduardo De Filippo

La reginella dei "Quartieri,,

Io ero innamorato di Concettina.

Concettina era una bella ragazza, con un viso perfettamente ovale sul quale brillavano un paio d'occhi (sì; un paio, perchè non era guercia) nerissimi come il carbone; un volto incorniciato da due trecce di capelli, nerissimi anche questi, ma non come il carbone: come l'ebano. Era un poco di marcantonio, alta, atletica, formosa, con un petto dell'esatta forma del promontorio del Gargano. Era robusta e forte.

Concettina mi piaceva assai! Concettina era, come lo sono io, napoletanissima. Era il vero tipo della popolana napoletana, reginella dei bassi, reginella della strada nella popolare e popolosa zona dei «Quartieri», nel cuore della città.

L'avevo vista, notata, e n'ero rimasto colpito, in un tiepido pomeriggio d'autunno, mentre mi recavo al Teatro Nuovo per le prove. Era sulla porticina del suo «basso» (cioè della sua abitazione), intenta a rammendare e a cantare... Non so come rammendasse, ma certo cantava con una voce da fare invidia a Rosetta Pampanini...

Io, passando, non potei fare a meno di compiimentarmi con lei per la sua meravigliosa ugola canora:

— Piccirè, avite affittata sta voce 'e cardillo?) (Piccola, dove avete preso in affitto codesta voce di canarino?...)

Lo «piccola», si mosse sul busto, mi fissò e, senza scomporsi, mi rispose con un improperio che non trascrivo...

La "piccirella"...

L'aggressività della risposta mi turbò un tantino e mi fece filare diritto anche perchè avevo, nel frattempo, scorto, sotto l'arco della porticina, un omone che, dinanzi al deschetto da calzolaio, percuoteva con un imponente martello, un pezzo di suola su un lenzuolaccio sozzo.

La «piccirella» non era, dunque, sola: l'omone, per l'età che dimostrava, doveva essere suo padre... Padre o no, per me era sempliicemente un omone poco rassicurante. Ma che bella «guagliona!», pensai, quando fui a distanza ragionevole e ancora percepii il suo bel canto...

Qualche giorno dopo, per caso, la rividi, quasi alla stessa ora, presso l'ingresso del «Nuovo», ferma dinanzi a un «basso» di famiglia evidentemente amica, perchè confabulava appunto con una donna che le abitava.

La ragazza a un tratto mi guardò e dovette riconoscermi se non potè fare a meno di abbozzare un sorriso.

Allora io presi coraggio e mi avvicinai a lei:

— Piccirè, l'altro giorno siete stata scostumata verso di me...

— Gesù! E voi non siete stato forse impertinente?

— Ma io volevo farvi un complimento...

— Già: che bello complimento! Voi mi avete offesa... E che! la mia è voce d'affitto?

— Non mi sono spiegato bene. Volevo dire...

— Volevo... e non volevo... Non mi scocciate...

— Eh!... Eh!... Eh!... Adesso siete voi l'impertinente...

Tira e molla; un quarto d'ora dopo eravamo diventati amici.

Concettina la sera stessa, con un biglietto di favore che riuscii a strappare all'impresario Auricino, venne a teatro, in compagnia dell'omone, ch'era proprio suo padre, ma che nulla sapeva dell'incontro pomeridiano, della conoscenza fatta, dell'invito allo spettacolo.

Quanto mi piaceva Concettina!

Adesso la rivedevo ogni giorno, quasi alla stessa ora, presso il «basso» della sua amica. Ella veniva puntualmente all'insaputa, si capisce, del padre solachianiello (ciabattino), che non avrebbe mai tollerato un'amicizia sua in mia, per sua figlia.

Una notte decisi di fare mia la bella Concettina; di farla mia, s'intende, di fronte a Dio e alla legge, perchè con lei, per altra strada mano che... ordinaria, non c'era nulla da fare.

Concettina mi piaceva !...

Al solito abbacamento pomeridiano del giorno dopo, le manifestai questa mia grande decisione, senza tanti preamboli e con una fermezza tale che la giovane mi fissò in faccia quel suo sguardo penetrante, esclamando:

— Ma tu si pazzo!... Papà, se gli vado a fare una proposta simile, m'accire... (mi ammazza...).

E perchè? Che c'è di male? Sono forse un delinquente? Non sono un giovane e onesto lavoratore?

— Già, ma quello fa guarda alla vostra e alla mia posizione, fa 'o paro e sparo (fa pari e dispari) e giudica che voi volete subdolamente attentare al mio onore, con la scusa di sposarmi... E poi chi s'è visto, s'è visto...

— Ma ho la faccia di fare una cosa simile?

— E ci vuole una faccia speciale per combinare guai del genere?... Papà sostiene che solo un solachianiello come lui può aspirare alla mia mano, perchè quando morre lui fai qua a cent'anni!) il genero deve ereditare il suo deschetto e la sua clientela...

Concettina mi piaceva assai!

Il giorno appresso, dopo una laboriosa opera di convincimento di me stesso, ebbi il coraggio di presentarmi al solachianiello, mentre Concettina mi attendeva al consueto appuntamento:

— Maestro, — gli dissi non appena fui alla sua presenza. — Io sono Peppino De Filippo...

— In che posso servirvi?

— Voi mi favorite sempre... Voi siete il mio padrone.

L'omone si tolse gli occhiali dal naso, sospese il lavoro e mi fissò:

— Giovinò, vule che vulite?...

— Io sono Peppino De Filippo; sono innamorato di vostra figlia Concettina e voglio sposarla. Per sposarla sono disposto a imparare il vostro mestiere perchè qua, fra il lavoro e Concettina, ho deciso di passare la mia vita...

Il ciabattino si alzò e, con la destra roteando in aria il martellone, mentre con la sinistra mi aveva preso per il bavero, mi rispose irato:

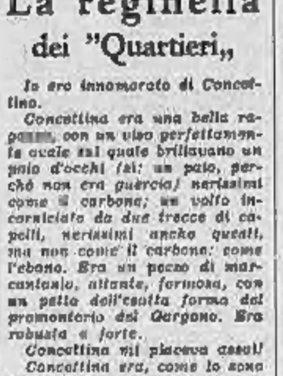
— Giovinò, se voi non ve n'andate presto, affon lasciate in pace Concettina, vi faccio andare a passare i migliori giorni vostri all'Ospedale dei Pellegrini. Concettina non è pane per i vostri denti, e per questo mestiere bisogna nascere... Ora filate, e da queste parti non passatevi più neppure per sbaglio... Intesi?...

Mi dette una scrollata e una spinta che mi sbalzottarono in mezzo alla strada, di dove accorsi scorgevo il roteare del grosso martello e la faccia congestionata del «solachianiello» imperterrito...

Concettina mi piaceva assai!

Ma di fronte a certi... argomenti simili dovetti rinunciare a lei e a diventare, per lei, ciabattino...

Peppino De Filippo



Peppino De Filippo

Spettacoli

CARIGNANO

Il festoso ritorno dei De Filippo

I De Filippo sono ritornati per poche rappresentazioni tra noi, e hanno avuto subito un successo caloroslssimo, cordiale, festoso. Quanto sono divertenti, questi attori; com'è vivo, collaudato il loro gioco scenico, qual contrappunto spedito, fluente, accorto tra le loro due personalità comiche, così nette, così diverse e così intonate. I tre atti rappresentati furono — di Eduardo — sono senza dubbio farseschi e assai piacevoli; ed hanno il pregio di presentare i due attori, in due figure che si oppongono sentimentalmente e scenicamente si accordano, come meglio non si potrebbe. L'ilarità del pubblico, di fronte alla contrasta stravaganza di Eduardo, all'amena caratterizzazione di Peppino, all'affiatamento della Compagnia, fu continua, crescente; e gli applausi unanimi e calorosi. *Non ti pago* si replica questa sera.

VITTORIO

Sabato, alle 15,30: prima del *Trovatore* - Domenica, alle 15: ultima di *Chénier*

Dopodomani, sabato, alle ore 15,30, avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera *Trovatore*, di Giuseppe Verdi, concertata e diretta dal maestro Alfredo Simonetto, con i seguenti interpreti principali: Antonio Sosso (Trovatore), Benvenuto Franci (Conte di Luna), Vera Amarighi (Eleonora), Cloe Elmo (Azucena), Zambelli Corrado (Ferrando), Ada Bignozzi (Ines), Nino Mastroni (Ruiz).

Domenica prossima, alle ore 15 precise, l'ultima rappresentazione dell'opera *Andrea Chénier*, di Umberto Giordano, concertata e diretta dal Maestro Gabriele Santini.

La vendita dei biglietti per queste due rappresentazioni avrà inizio da oggi presso il botteghino del Teatro Vittorio Emanuele (Telef. 49-575).

TEATRO DI TORINO

Il Concerto sinfonico di domani sera

Nel concerto di domani sera al Teatro di Torino l'orchestra dell'Eiar, diretta dal maestro Ugo Tansini, eseguirà (solista il pianista Benedetti Michelangeli) il V Concerto di Beethoven, la cantata per orchestra e coro femminile *Proserpina* di Ennio Porrino, nuova per Torino, la Serenata di Tommasini e la sinfonia dall'*Otello* di Rossini.

PASSATEMPI

VERITÀ RETROSPETTIVE

Disporre ciascuna lettera delle parole proposte rispettivamente nella casella distinta col medesimo numero:

A) 6, 33, 24, 15, 49. — Tale la nostra, stirpe ariana e mediterranea, della quale andiamo orgogliosi.

B) 40, 16, 3, 14, 17. — Secondo il dolo religione di Buddha.

	1	2	3	4		
5	6	7	8	9	10	
11	12	13	14	15	16	
17	18	19	20	21	22	
23	24	25	26	27	28	
29	30	31	32	33	34	
35	36	37	38	39	40	
41	42	43	44	45	46	
47	48	49	50	51	52	

C) 19, 7, 20, 50, 33, 19. — Frate e scrittore toscano, col si deve la Satira politica ed il rinnovamento della Satira civile.

D) 9, 34, 43, 28, 30, 41. — Terreno piantato a pomi.

E) 6, 18, 46, 26. — Il fiume che forma il lago di Como.

F) 51, 44, 1, 2, 12. — Valles montano dalla curvatura concava.

G) 39, 47, 38, 46. — Consonante... che si spiega nell'Ellespunto.

H) 31, 30, 27, 25. — Reale Automobile Circolo d'Italia.

I) 29, 52, 37. — Preposizione articolata.

L) 48, 50, 22. — Lira italiana.

M) 35, 4. — Trano Americano.

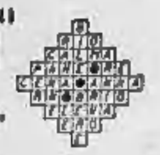
N) 11, 21. — Lira sterlina.

O) 45, 2, 10. — Grosso serpente amerovano non velenoso.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Parola incrociata

Solarde
Pan - Demonio
Fandemonio



Frin

Appendice di STAMPA SERA

La dama di Altacomba

Puntata n. 23

Romanzo storico di YAMBO

La duchessa avrebbe voluta confidare al giovinotto l'ansia che la struggeva: ma non ne aveva il coraggio. Così i loro discorsi si limitavano a pure espressioni verbali su le cose che più li colpivano nella lenta passeggiata. Passarono la gran porta ogivale del castello, salirono fino al sommo delle mura, si affacciarono alla immensa terrazza, e spaziarono la vista dalla punta del Corvo alle rive della Verallia.

Stavano, forse, per dirsi qualche parola che non aveva alcun riferimento al panorama o allo splendore del cielo e del mare: la duchessa si era ormai voltata al marchese di Breglio e gli sorrideva con malinconia: ma a rompere l'incanto venne, tumultuosa e ansante, Donatella, che aveva fatto di corsa la stessa loro strada e adesso pareva risoluta anche lei a dare sfogo all'impazienza che le faceva bollire il sangue. La giovine, quella mattina, era tutta vestita di nero, e la sua persona pareva più grande e più snella. Una grande sciarpa bianca le avvolgeva il capo e le nascondeva metà del volto, lasciandole solo liberi i grandi occhi azzurri.

— Oh!... altezza... — cominciò Donatella, procurando di non guardare Massimo. — La signora di Podenas mi ha detto tre volte lasciarci...! Noi vi abbiamo seguita con il cuore che ci saliva alla gola per l'entusiasmo. Ora ve ne andate!...

Maria Carolina divenne tornida in viso.

— Perchè mi parlate così? Io non ho da render conto a nessuno delle mie decisioni: voi mi avete giurato obbedienza e rispetto. Credevo di poter pretendere da voi almeno un po' di fiducia. Se mi allontano di qui, è per motivi importanti. Ma ho pregato tutti coloro che voglion seguire le mie sorti, di attendermi a Massa, tranquillamente.

— Oh! per questo vi ho cercata, altezza. Per chiedervi licenza di partire anch'io...

— E dove vuoi andare, Donatella?

La giovane parve imbarazzata.

— Beh... questo non posso dirvelo... non è un mio segreto... Ma tenevo a sapere la data del vostro ritorno, per ritrovarmi qui, a Massa...

Il marchese si allontanò di qualche passo, e parve concentrar la sua attenzione su certe navicelle che abbandonavano in quel momento la marina, cariche di candidi massi di marmo.

Allora Maria Carolina trasse a sè in un gesto imperioso Donatella e la domandò con voce sottile, piena di amarezza:

— Tu non sei sincera con me! Tu soffri, ma non ti fidi della tua signora ed amica... Eppure, io son disposta a qualunque sacrificio per non turbare la tua felicità... Parliamo chiaro. Ci vuole tanto a dire certe cose!... Tu lo ami...

La giovine si portò le mani al viso.

— Che dite!... io? Amarlo? Ho tanto odio dentro di me!... Sì... forse... sarebbe bene che riuscissi a dimenticare... per ricominciare la vita! Ma mi è impossibile. C'è il mio passato!

La duchessa di Berry crollò le spalle.

— Tutte parole! Il passato! ecco gli ostacoli dei ragionamenti troppo sottili! Che vuoi fare? Tu sei nell'incertezza di amare o di odiare. Ebbene, Donatella, io penso che dovresti spezzare la catena dei tuoi dubbi... Risolvi, figliuola. Anch'io soffro di un male senza rimedio... Un male peggiore dell'ambizione politica, più forte più esigente, più crudele! Eppure, ecco... io ho scelto: mi allontano! Tornerò guarita? non so. Spero

Infine, qualche settimana trascorsa nel rintracciare il mio passato forse potrà giovarmi. E quando mi rivedrete... sarò così assorta nella mia impresa che, in parola, nessuno potrà leggermi nel fondo del cuore. Mi intendi? Vuoi darmi le tue mani, Donatella?

Un immenso struggimento adesso impediva alla giovane di rivelarsi, di liberare con le parole il suo segreto. Nell'atto di tender le mani a Maria Carolina, si curvò, come ad invocare indulgenza per i suoi errori, e ruppe in singhiozzi.

Massima era ormai la scalotta del bastione: avrebbe voluto tornare indietro, interrompere il dialogo delle due donne, dire anche lui quel che aveva nell'anima, e tentare di ricondurre tra la duchessa e Donatella il sereno perduto della realtà. Ma lo vinse l'orrore di apparir ridicolo, o per lo meno impari al cimento che voleva assolvere. Lento lento, discese la scaletta, passò nel cortile e traverso i soldati di guardia che lo guardavano curiosamente, e uscì dal Castello. Ma quando fu al termine della stradetta che scendeva in paese, sembrò colto da una improvvisa furia e si diede a correre per le vie come se inseguisse qualcuno. Arrivato alla locanda delle Quattro Nazioni, passò davanti al conte di Mesnard senza vederlo, strisciò lungo le enormi gonnelle della signora di Podenas, e, allontanando con una gomitata il signor Samuele Deutz si arrampicò fino al secondo piano dov'era la camera di Donatella. Con un colpo di spalla aprì violentemente l'uscio, entrò, si precipitò a una piccola scrivania, sottò la finestra, e cominciò a frugare nei cassetti: non badò punto al disordine che lasciava: ogni lettera, ogni carta fu da lui spiegata, esaminata, poi rimessa alla rinfusa con le altre; e a mano a mano che la ricerca si dimostrava inutile, il giovane scrutava sordi brontoli di malumore. Da ultimo, trovò un pezzetto di pergamena, su cui erano scritte alcune date; alzò respirò, e togliendosi un libriccino di tasca, si mise a copiare quelle date.

— Cinque luglio... due agosto... sette agosto 1681. — Massimo richiuse nel cassetto la pergamena, chiuse alla meglio, poi corse nella propria camera, dove si sedette per respirare e riflettere. La calma, a poco a poco, ritornò nel suo spirito: si guardò allora in uno specchio, si ravviò i capelli, e si rifece il fiocco della cravatta: poi, infilatasi una giacca attillata azzurra, con i bottoni dorati, ridiscese all'ingresso della locanda, e cominciò a passeggiare davanti alla porta, sorridente e fiero, come un elegante sorbonotto in attesa di avventura.

Quella sera medesima, la duchessa di Berry partiva in sedia di posta per Lucca insieme con la inseparabile signora di Podenas. E Donatella invece ordinava al padrone della locanda di fermarle un posto su un veliero che partiva la mattina dopo per Genova.

La comitiva dei cosp

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Lo scandalo Boothby a Londra

Dove sono finiti i milioni dei cecoslovacchi

Il "protetto„ del Premier e i suoi debiti colossali - Un voluminoso fascicolo - Altre personalità compromesse?

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Stoccolma, giovedì sera.

Lenghe corrispondenze da Londra riportano su quasi tutti i giornali notizie su quelli che sono — bombe ad incendi a parte — gli «avvenimenti del giorno» di quella Capitale.

Tre motivi di interesse o di discussione si agitano — secondo il corrispondente del giornale Altenada — con pari intensità, fermando, invero, soltanto tre aspetti di un unico, capitale problema.

Si tratta, in primo luogo, dello «scandalo Boothby» contro il quale si appuntano gli strali di quanti — e non sono pochi — non riescono ad accettare supinamente la dittatura di fatto stabilita da Churchill.

L'amico di Churchill

Il fattaccio rappresenta, infatti, una vistosa falla nella compagine morale del Governo e i suoi effetti colpiscono in special modo la persona del Primo Ministro, il quale non soltanto aveva portato al potere il protagonista dello scandalo, scegliendo come suo collaboratore nel maggio scorso — malgrado già a quei tempi la voce pubblica indicasse il Boothby come tipo per. nulla raccomandabile, dato lo sua precedenti inglesi, giunti fino alla vera e propria truffa — ma non aveva mai accolto una personale predilezione per questo suo collaboratore.

E', dunque, anche nei confronti del Premier che dilagano le critiche.

Come si sa il Boothby si è reso responsabile di una colossale appropriazione indebita. Per incarico del Governo, egli aveva, infatti, assunto la gestione dei beni appartenenti a cittadini d'origine cecoslovacca emigrati in Inghilterra. Giunto a questo posto, il Ministro aveva presto instaurato una amministrazione sul genere dei capitoli. Vegavano sulle sue spalle debiti che notoriamente erano giudicati «giganteschi». Un solo creditore, lo speculatore di borsa Alfredo Butta — losco figuro che recentemente era uscito di galera, dove aveva passato cinque anni per una condanna seguita ad imbrogli e concussioni operati in combutta con l'allora ministro delle Colonie J. H. Thomas — presentava un conto di centomila sterline, pari a dieci milioni di lire.

Gli operai e le paghe

Questo Butta, il quale pare non fosse altro se non l'uomo di paglia» di vari Ministri, incaricato di andare in prigione al loro posto quando qualche speculazione fosse fallita, avanzava, ora che con il ritorno al potere gli affari tornavano a prosperare, pretese urgenti sul Boothby. Questi cominciò allora a «pescare» nel fondo dei danari appartenenti ai disgraziati profughi cecoslovacchi. E i depositi subirono più di un salasso del genere...

Butta ha ottenuto, l'altro ieri, un breve periodo di libertà provvisoria; alcune ore, da lui usate per «sistemare» alcuni affari. Il rapporto della Commissione d'inchiesta è lunghissimo; basti pensare che la parte che direttamente riguarda Boothby e Butta è alla trecentesima pagina.

Malgrado gli sforzi del Governo per mettere tutto a tacere, sembra che altre personalità possano essere presto o tardi coinvolte nello scandalo.

Tutto questo agitarsi di gente attorno ad una preda di milioni è tanto più fastidioso per il Governo, in quanto esso è concomitante con l'esplodere del più diffuso malcontento tra la massa operaia per la questione dei salari.

L'aumento di tre scellini e mezzo sulla paga di un milione e mezzo di operai che lavorano nei cantieri navali, senza la fine provvisoria di una lotta iniziatasi sin dal dicembre scorso fra i datori di lavoro e gli operai addetti alle costruzioni navali in Inghilterra.

La domanda per un aumento di paga e la minaccia di sciopero erano appoggiate dalle unioni laburiste, così che, alla fine, il Governo si è visto costretto ad intervenire, ordinando l'aumento delle paghe.

I giornali sospesi

Resta, infine, il disagio creato dalle misure prese dal Governo nei confronti dei giornali estremisti. Questi organi, dopo il passaggio dei laburisti al potere, erano gli unici che ancora arrischiassero una qualunque se pure debole opposizione di controllo al gabinetto. Una eco di tal disagio si è avuta alla Camera dei Comuni, che si è riunita ieri nella sua sede, sommariamente riparata dopo gli ultimi bombardamenti tedeschi.

Il Ministro dell'Interno, Morrison, ha riferito ai deputati sui motivi che hanno indotto il Governo a sopprimere i giornali comunisti Daily Worekr e Week.

Nella tribuna diplomatica era presente l'Ambasciatore dell'U.R.S.S., Maisky.

Morrison ha dichiarato che la decisione è stata fondata sulla Legge della difesa, che consente di procedere contro periodici che pubblichino sistematicamente scritti atti a creare opposizione contro l'efficace continuazione della guerra.

DOPO L'INCONTRO MUSSOLINI-HITLER

I rilievi di un giornale svizzero

Le direttive della futura azione dell'Asse

ZURIGO, giovedì sera.

Secondo il corrispondente romano del giornale zurighese «Tag», quattro sono i fatti più importanti da tenere presenti dopo l'incontro Mussolini-Hitler, e precisamente:

1) Una più stretta e davvero assoluta collaborazione fra la Potenza dell'Asse in tutte le questioni della condotta della guerra, della politica e dell'economia.

2) Un più forte interesse per il regolamento avvenire dei rapporti fra la Potenza dell'Asse e la Francia, non più largo riguardo per le mete aspirazioni dell'Italia.

3) Una evidente tendenza a regolare presto il problema grano in senso favorevole all'Asse, onde poter ulteriormente procedere ad una collaborazione economica di tutto il settore europeo sud-orientale.

4) Una maggiore intensificazione della collaborazione italo-tedesca nel Mediterraneo, avente il concreto scopo di trasformare la situazione di quel settore in una favorevole all'Asse.

Quattro giunche nella notte

Un'isola cinese assalita da un gruppo di pirati

Tutti gli abitanti derubati --- Venti ostaggi portati via dai banditi

Sciangai, giovedì sera.

Una imbarcazione a motore ha portato ad Hong Kong la notizia di un «colpo» di eccezionale audacia mandato ad effetto non lungi da quel grande centro da un gruppo di pirati cinesi.

L'isola è stata assalita dai mascalzoni, i quali hanno fatto sena'altro piazza pulita di quanto hanno lor trovato di utilizzabile o di un qualche valore, ripartendo quindi sulle leggere e veloci loro giunche, senza lasciare alcuna traccia.

L'episodio — che non è sappiamo raro in questi mari, ma che non per questo riveste minore gravità — è accaduto nella baia di Ping Sciau, situata nella baia di Mirs, una insenatura, questa, non lungi da Hong Kong, che, però — malgrado tale vicinanza — è assai poco frequentata dalle navi di qualunque genere.

I pirati sono giunti sul posto — dice il primo rapporto fatto alle autorità — con quattro giunche, cariche di gente armata. Dopo aver accostato alla riva, notiziamo, i pirati si sono lanciati al sistematico attacco delle abitazioni. Padroni dei posti di imbarco, potevano evitare che la loro presenza fosse segnalata in una qualunque maniera.

Ebbero così agio di raccogliere un bottino di circa 80 mila dollari.

Prima di allontanarsi essi presero con sè venti ostaggi, dichiarando che li avrebbero uccisi se non fosse stato lasciato loro il tempo di allontanarsi prima di dare avviso dell'accaduto.

La disperata lotta di un piroscafo spagnolo contro la tempesta

Madrid, giovedì sera.

Durante il violento uragano che ha imperversato sulle coste della Spagna, il piroscafo mercantile spagnolo Castillo Monbeltran, sorpreso dalla tempesta in alto mare, è stato trascinato sino a Cabeco Dos Mortos, sulla costa portoghese, dove si è incagliato sulla scogliera.

La lotta dell'equipaggio, composto di trenta uomini, contro il mare infuriato che minacciava di rovesciare la nave è stata lunga e terribile. Fortunatamente alcune imbarcazioni portoghesi sono accorse in aiuto del Castillo Monbeltran dopo una lunga serie di pericolosi tentativi, durante i quali le imbarcazioni hanno corso il rischio di essere lanciate dalle onde ad infrangersi contro gli scogli o ad urtare contro la nave, è stato possibile mettersi al piroscafo in pericolo. Per mezzo di canapi gettati dalle imbarcazioni dieci dei trenta uomini dell'equipaggio sono stati tratti in salvo. Si ignora la sorte degli altri venti rimasti sul Castillo Monbeltran.

La Compagnia di Suez chiede la moratoria

Berna, giovedì sera.

Si ha da Lione che la Compagnia del Canale di Suez ha dovuto sollecitare una moratoria per i pagamenti di cui è debitrice verso il Governo egiziano.

Posto di ristoro per militari

Il posto di ristoro per militari di passaggio aperto ieri alla Stazione di Milano e organizzato dal Dopolavoro.

LA LADRA DI PELLICCE

L'arresto dell'amante della bella giovane

Un'altra donna ricercata

Milano, giovedì sera.

La P. S., continuando le indagini per scoprire dove erano andate a finire le pellicce rubate dalla bella ladra nei vari Istituti scolastici femminili, ha potuto ricuperarne sei, delle quali cinque sono state già riconsegnate alle legittime proprietarie. La giovane Orsola Simoni è stata intanto riconosciuta anche da una allieva dell'Istituto Bonetti, alla quale si era rivolta per le solite informazioni di carattere scolastico. E' stato poi arrestato l'amante della Simoni, il pregiudicato Pilade Rossini, fu Achille, di 31 anni, abitante in via Vigentina 14, al quale sono stati sequestrati un orologio e varie centinaia di lire, provento della vendita delle pellicce. Tra le altre è anche ricercata una donna che, approfittando delle arti seducenti della Simoni, si sarebbe servita di lei per compiere i furti e sarebbe stata, oltrechè la istigatrice della ragazza, la ricettatrice della refurtiva provvedendo poi a venderla sotto costo.

Il processo dei falsari

Come furono scoperte le banconote apocrife

Milano, giovedì sera.

Al processo della banda di falsari, che continua davanti alla zotta Corte d'Assise, è risultato nell'udienza di questa mattina, in seguito all'interrogatorio di alcuni dei ventisei imputati, che la scoperta della banda si deve ai carabinieri di Castiglione dei Pepoli (Bologna) che la sera del 7 giugno 1938 fermarono un'auto targata Milano, sulla quale si trovavano Vittorio Bocchetti e Primo Castelli della nostra città che si qualificarono mediatori di automobili in cerca di affari. Trasportati in caserma e perquisiti, furono trovati in possesso ciascuno di un biglietto da cinquanta lire falso mescolato con altro denaro di buona valuta. Nell'automobile furono trovati, sotto ai pedali, altri sessantasei biglietti falsi dello stesso taglio.

Entrambi dichiararono di avere avuto un quantitativo di quei biglietti dal fratello del Bocchetti, Luigi, e di averne già collati una parte in varie provincie. A sua volta il Bocchetti Luigi, arrestato a Milano, dichiarava di averne avuti da tale Giovanni Ravizza, pure della nostra città, già condannato per spendita di biglietti falsi. Mentre nella camera occupata dal Ravizza veniva scoperto un pacchetto contenente cinque pellicole fotografiche riproducenti per intero e nei dettagli un biglietto di Stato da cinquanta lire, in casa del fratello di costui, Lodovico Ravizza, si rinveniva un rullo atto alla fabbricazione delle banconote e acidi e colori occorrenti per il ritocco delle stampe.

La misteriosa zingara il figlio alle armi e una buona massaia

Come sono scomparse duecento lire

Valenza, giovedì sera.

Nel pomeriggio di ieri una zingara si presentava in un casinale posto verso la collina di Valmadonna ed alla massaia rurale Rosa Consalvi di anni 58, raccontava che aveva scorto in sogno un figlio della Consalvi, prestantemente sotto le armi, che si trovava degente in ospedale perchè gravemente ammalato e che si raccomandava a loro perchè pregassero e facessero offerta al Signore per la sua pronta guarigione. La Consalvi, che ha effettivamente alle armi un figlio, ritenendo impressionata dalla rivelazione e chiedeva alla donna come era meglio fare.

La zingara, promettendo esorcismi, si faceva consegnare dalla Consalvi due biglietti da 100 lire che lo servivano per i suoi esorcismi, promettendo di restituirli. Ma, allontanatasi dal casinale, non si faceva più viva. Ieri sera, inatteso, giungeva al casinale il figlio della massaia il quale dichiarava di godere un'ottima salute e di soffrire di una breve licenza. Soltanto allora la Consalvi si accorgeva di essere stata abilmente ingannata dalla zingara.

Direttive agli agricoltori per l'osservanza della disciplina sui prezzi

Roma, giovedì sera.

La Confederazione fascista degli agricoltori, con recente circolare, ha richiamato la particolare attenzione delle dipendenti Unioni provinciali sulla necessità di intensificare l'azione di propaganda per l'osservanza dei prezzi e l'opera di repressione delle eventuali violazioni.

Il presidente confederale ha impegnato personalmente i presidenti e i direttori delle Unioni a sorvegliare l'attività delle aziende rappresentate al fine di evitare evasioni alla disciplina dei prezzi che, se in periodo normale costituiscono gravi infrazioni, nel momento attuale devono essere considerate reati di lesa patria e quindi colpite spietatamente.

Egli ha ricordato le istruzioni già date in base alle quali nei confronti dei produttori che avanzassero richieste di prezzi superiori a quelli stabiliti, le Unioni provinciali dovranno procedere immediatamente al ritiro della tessera sindacale e alla denuncia al Partito per provvedimenti di carattere politico.

Per la pratica situazione di tale azione di vigilanza e di controllo, le Unioni provinciali degli agricoltori sono state interessate a prendere accordi con le Unioni provinciali dei commercianti e degli industriali per la segnalazione dei nominativi dei produttori che pretendono aumenti di prezzo.

Gli ammassi lana

Una riduzione della quota per le spese e per l'attrezzatura a datare dalla tosa 1941

Roma, giovedì sera.

La cura posta nel contenere nei più ristretti limiti le spese di esecuzione degli ammassi lana e i continui perfezionamenti e le semplificazioni apportate ai relativi servizi hanno consentito di ottenere notevoli economie nella gestione degli ammassi stessi. Ciò è tanto più notevole in quanto, specie in quest'ultimo periodo, si sono dovuti sostenere impreviste oneri per far fronte ai complessi incarichi di distribuzione e lavorazione delle lane d'ammasso dipendenti da esigenze di carattere militare.

Le economie realizzate sono destinate alla costruzione di alcuni magazzini lanari e al miglioramento ovino. I nuovi magazzini contribuiranno all'ulteriore perfezionamento degli ammassi e al conseguimento sia di maggiori economie di spese come di notevoli vantaggi per gli acquirenti del prodotto e per l'industria trasformatrice.

In vista di tali risultati e della possibilità di conseguire una più rapida utilizzazione delle lane razionali da parte dell'industria tessile, il settore della lana della Federazione nazionale produttori dell'agricoltura ha proposto al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste che la quota per le spese di ammasso e per attrezzatura venga ridotta dal 15 al dieci per cento. Il Ministero stesso, con recente provvedimento, nel far presente che la nuova quota deve lasciare sempre un margine di avanzo da destinare alla costruzione di altri magazzini, ha accolto la proposta del settore determinando che l'applicazione della nuova aliquota del dieci per cento decorrerà dall'inizio della tosa 1941.

E' stato inoltre disposto che dalla stessa epoca gli imballaggi delle lane degli ammassi ordinario intendono forniti in uso agli acquirenti, i quali debbono restituirli o pagarli in caso di mancata restituzione. In tal modo viene raggiunta la integrale riutilizzazione degli imballi da parte degli ammassi, riducendo ulteriormente il consumo di tele nuove e quindi di iuta d'importazione.

Le udienze del Sovrano

Roma, giovedì sera.

La Maestà del Re e Imperatore ha ricevuto in udienza il pubblicista di aeronautica avv. Guido Maisto, già presidente della R. U. N. A. di Napoli e direttore-editore de *La Via Azzurra*, che ha presentato varie sue pubblicazioni aeronautiche in graditi omaggio all'Augusto Sovrano.

Si getta in acqua e salva due pericolanti

Bergamo, giovedì sera.

A Monasterolo la signora Mascheroni Stella mentre si recava alla propria abitazione, dato l'oscuramento, precipitava nella roggia Molina. Alle sue grida accorreva il fascista Balfa Andrea il quale, incurante del pericolo si gettava nell'acqua cercando di trarre a riva la pericolante. Entrambi però sarebbero periti se un altro giovanotto, Fontana Andrea, richiamato dalle grida di aiuto, non fosse accorso a sua volta, riuscendo dopo faticosa lotta con le acque a portare i due a salvamento.

Ricercato dalla Questura di Torino è arrestato a Imperia

Imperia, giovedì sera.

Gli agenti d'Imperia Levante hanno fermato un tipo sconosciuto e dall'apparenza piuttosto sospetta. Egli dichiarò di chiamarsi Angelo Mulatero, nato nel 1904 a Torino ed ora residente a Grugliasco ed aggiunse di non aver conti da rendere alla giustizia. Però, mentre si recava al Commissariato accompagnato dai due agenti, se la diede a gambe. La sua fuga fu breve, poichè gli agenti lo raggiunsero subito.

Una volta al Commissariato, risultò che il Mulatero era un pregiudicato ricercato dalla Questura di Torino dovendo egli rispondere di furto aggravato. Indagando sulla sua attività, gli agenti sono pure venuti a sapere che il Mulatero era il responsabile di un furto di 80 conigli e di 16 galline consumato in questi giorni in danno di Vlani Nicola di Castelvecchio, coscchè il Mulatero è stato denunciato all'Autorità per furto aggravato, mentre per ricettazione sono stati denunciati i minatori della Cava Rossa Ruggero Ricci e Olivio Durante, nell'abitazione dei quali vennero ancora trovati otto conigli e sei galline.

Torinese arrestato a Imperia

Imperia, giovedì sera.

Il manovale muratore Lorenzo Monticone fu Egidio, da Torino e residente a Ira, se la spassava tra Imperia e Sanremo. La sua presenza era notata e gli agenti di P. S. lo hanno scorto mentre tentava di vendere a basso prezzo due biciclette. Immediatamente tratto in arresto, una volta al Commissariato egli ammetteva di aver rubate le due biciclette. Quindi confessava di averne rubate altre quattro, parte delle quali a Sanremo e parte a Vallecrosia. Le sei biciclette sono state tutte ritrovate. Due di esse erano presso il meccanico Ricciotti Durante, di Imperia, che venne pure tratto in arresto.

Fugge per due volte da casa

Bergamo, giovedì sera.

A Ranica il sedicenne Scarpellini Virgilio, operaio tintore, giorni fa si allontanava da casa senza dare notizie di sè. Rintracciato a Brescia, veniva da quelle Questure restituito ai famigliari. Senonchè, il giovane ha nuovamente spiccato il volo per ignota destinazione. I genitori hanno provveduto ad informare le autorità competenti per le debite ricerche.

Infila con un tridente la gambe di un compagno

Desio, giovedì sera.

Il casaro Angelo Ratschi di Santo, d'anni 41, dimorante a Desio, volendo disimpegnare alcuni lavori rurali, saliva sul fienile della sua casa per ammucchiare della paglia che gli porgeva dal cortile un parente, con una forca. Ad un certo momento, inavvertitamente, il compagno di lavoro colpiva il Ratschi col rustico arnese all'arto inferiore sinistro facendolo al ginocchio in modo alquanto grave. Trasportato all'ospedale, il poveretto veniva ricoverato sotto osservazione.

Il Pontefice alle nozze di una sua nipote

Roma, giovedì sera.

Stamane, nella Cappellina del suo appartamento privato, il Papa ha benedetto le nozze della nipote Giuseppina Rossignani, figlia di Donna Elisabetta Pacelli Rossignani, sorella di Pio XII, con il conte Giulio Rizzardi di Milano. Testimoni sono stati, per la sposa, il Gran Maestro dell'Ordine di Malta Principe Ludovico Chigi Albani ed il cugino marchese Carlo Pacelli; per lo sposo, il vessillifero di Santa Romana Chiesa marchese Patrizi Montoro e lo zio marchese Alfredo Fani.

Il Papa, che era assistito dal Sostituto della Segreteria di Stato monsignor Montini e dal segretario monsignor Rossignani, ha celebrato la Messa. Tutti i presenti si sono accostati alla Comunione. Al Vangelo il Papa ha pronunziato un elevato discorso sullo sposalizio della Madonna di cui oggi ricorre la festa. Al termine del rito il Papa ha apposto la sua firma all'atto di matrimonio.

Dopo un intimo rinfresco il Pontefice ha ricevuto privatamente gli sposi ai quali ha donato una fotografia con autografo racchiusa in un'artistica cornice d'argento, ed altri ricchi doni. Congedatisi dal Pontefice, gli sposi sono passati nell'attigua Loggia, dove, dopo avere ammirato il grazioso Presepio del Papa, sono stati ripresi in gruppo fotografico.

Alle 10 gli sposi con tutti gli invitati sono risaliti nella Basilica vaticana dove si sono soffermati a pregare, secondo la tradizione romana, all'Altare del Sacramento, all'Altare della Madonna e davanti alla Confessione presso la bronzea statua di San Pietro.

LA SIGNORA DI CAMELORE

Dramma fra due giovani in una camera d'albergo

Bologna, giovedì sera.

Nella camera di un albergo della nostra città avevano preso dimora certa Guerrina Beltrami di 24 anni da Nizza Monferrato, e Antonio Barilani di Berra di Ferrara, abitante in questa località. Fra i due è scoppiato un violento litigio, pare per ragioni di interesse, ed il Barilani, infuriatosi, ha ferito più volte la sua compagna con un coltello tascabile producendole delle ferite fortunatamente guaribili in pochi giorni.

Alle grida della donna accorreva il personale dell'albergo che provvedeva a chiamare il pronto soccorso dei vigili del fuoco, perchè prelevassero la Beltrami che grondava sangue. Il Barilani è stato rinchiuso a chiave nella camera fino all'arrivo della polizia che lo ha arrestato.

Alla Corte di Appello di Padova

Sei sorelle chiedono la interdizione del padre per presunta infermità mentale

IL RIGETTO DELLA DOMANDA

Padova, giovedì sera.

Si è conclusa, in questi giorni, alla Corte d'Appello una interessante vertenza in materia civile, per interdizione intentata dalle sorelle Teodolinda Cazzagon in Compagno, Maria in Turrato, Zoe in Turrato, Adalgisa in Ramon, Antonia in Martello e Francesca in Baldan, contro il padre Luigi Cazzagon fu Giovanni, di 80 anni.

Le donne asserivano che il padre non era in pieno possesso delle sue facoltà mentali e temevano quindi che egli potesse sperperare il suo patrimonio o che, su di lui, potesse agire, abusando del suo stato, una domestica, certa Antonietta Menin. I giudici del nostro Tribunale, davanti ai quali si era svolta la vertenza alcuni mesi fa, non pronunciarono nella loro sentenza l'interdizione e nemmeno l'inabilitazione; si limitarono ad assecondare alcune prove proposte dalle attrici, prove però che non sono riuscite.

Contro tale sentenza, il Cazzagon appellava e la Corte ha accolto l'appello revocando la nomina del curatore provvisorio e rigettando la istanza proposta dalle figlie. Durante il dibattimento è risultato che le figlie volevano conseguire il possesso e l'amministrazione del patrimonio paterno e che il Cazzagon è nella piena facoltà mentale e perfettamente capace di amministrare i propri interessi.

L'infelice conclusione di un appuntamento amoroso

Senza quattrini e senza biglietto uno studente è denunciato sul treno

Padova, giovedì sera.

Uno studente di S. Giorgio delle Pertiche, certo G. V., che aveva conosciuta a Milano la signorina M. L., di 19 anni, si è trovato ieri con la giovane nella nostra città. Lo studente, nonostante avesse asserito di possedere una lussuosa automobile, è giunto a Padova, dal suo natio paese, in bicicletta. Dopo aver trascorso con la bella amica varie ore ed avvicinandosi la sera il nostro giovane fece per congedarsi dalla innamorata, dicendo che doveva prendere il treno, per far ritorno a casa.

La ragazza però volle accompagnarlo alla stazione e qui egli dovette spendere gli ultimi soldi del suo povero portamonete. Senza soldi e senza biglietto il povero ragazzo, per non sfigurare, salì ugualmente in treno, ma a metà strada venne scoperto dal controllore che gli elevava contravvenzione, e lo denunciava. Inoltre egli doveva pure subire la perdita della bicicletta, chè non si ricordava più il luogo dove l'aveva depositata al suo arrivo a Padova.

UN'ABILE DONNINA

La falsa contessa condannata ad Alessandria ad otto mesi per truffa

Alessandria, giovedì sera.

La falsa contessa Maria Luisa Biscottini Bonglovanni di Camelore, che aveva giocato per parecchi giorni l'autorità ostentando amicizie altolocate inesistenti, è comparsa stamane sul banco degli accusati. La vicenda di costei è in parte nota. Maria Poggio, di 34 anni, nata a Rivarolo Ligure, già proprietaria a Genova di alcuni negozi di salumi e formaggi, che arricchirono poi in dissesto, condannata per bancarotta e quindi per truffa, scendeva nella nostra città ai primi del dicembre scorso in cerca dell'amante che l'aveva abbandonata, con un bimbo. Per non pagare la pigione in un albergo ostentava conoscenze altolocate. Ma la fantasia di questa spigliata donnina portava al racconto di incredibili peripezie.

Essa narrava infatti alla Questura, prima del suo arresto avvenuto il 13 dicembre, come fosse stata truffata di due anelli del valore di lire 130.000 dalla tenutaria di una casa di gioco d'azzardo qui esistente e ch'ella frequentava nella speranza di sorprendervi l'amante. Momentaneamente in difficoltà, la pseudo-contessa aveva ceduto i suoi preziosi per un prestito di L. 10.000, ma al momento della reciproca restituzione la proprietaria della bisca aveva preteso lire 30.000; altrimenti avrebbe trattenuto i gioielli oppure informato il marito, generale in partenza per l'Albania.

Senonchè la Questura appurava in seguito la completa falsità del racconto dell'astuta donnina, già colpita da mandato di cattura dall'Autorità di Genova per truffa. Ora si aggiungeva un'altra truffa in danno della signora Maggi, che l'aveva ospitata in casa sua, lasciando insoluto il conto di lire 350; inoltre veniva denunciata per usurpazione di titoli e dichiarazione di false generalità. Su queste due ultime accuse il giudice Giordana ha... proceduto oltre, mentre ha ritenuto la Poggio colpevole, con l'aggravante della recidiva, per la truffa, condannandola a mesi otto di reclusione, lire 300 di multa, danni e spese tutte dal giudizio.

KENNEDY

L'ex-ambasciatore americano a Londra, Kennedy, che, tutt'armi dallo discorso alla radio, ha detto a Roosevelt e agli americani qualche verità sulla guerra e sulla Gran Bretagna.

Quando si ha davvero assai...

Cade, si frattura una mano e... rimane addormentato sulla strada

Verbania, giovedì sera.

Di una singolare avventura è stato protagonista il quarantacinquenne Alfredo Franchetti, fu Geremia, dimorante nei pressi di Omegna. Rincasando ieri sera piuttosto alticcio, il Franchetti, giunto in prossimità della sua abitazione, cadeva malamente riportando la frattura della mano sinistra. In condizioni normali il bravo uomo avrebbe certamente strillato come una gallina spennata poichè la frattura di una mano è una cosa assai dolorosa.

Ma i fumi del vino molte volte non permettono di sentire nemmeno il dolore: infatti, il Franchetti, dopo qualche minuto che si trovava disteso a terra, fu preso da un sonno profondo e molto probabilmente non si sarebbe svegliato tanto presto se un nipote, vincendo, non lo avesse scorto e poscia portato in casa. Al mattino il brav'uomo venne accompagnato all'ospedale ove ricevette le cure del caso.

Spaventato da un gatto un cavallo si dà a fuga precipitosa

Novara, giovedì sera.

Lungo la strada da Ponzana a Novara è avvenuta ieri sera una grave sciagura. Una famiglia di contadini, composta del padre Antonio Bellora, della moglie Margherita e di due bambini, faceva ritorno a casa sopra un carro trainato da un puledro.

Ad un certo punto un grosso gatto, attraversando di corsa la strada, spaventava il cavallo che si impennava prendendo una vertiginosa corsa. Alle grida della donna e dei ragazzi un carrettiere cercava di arrestare la corsa del puledro mettendo il suo carro per traverso alla strada. Ma il cavallo in fuga, deviando, saltava nel campo laterale travolgendo carro e gitanti che rimasero tutti feriti. La donna veniva trovata in gravi condizioni per schiacciamento del torace.

Tre condanne a Como per pratiche criminose

Como, giovedì sera.

Si è svolto avanti il nostro Tribunale il processo a carico di Teresa Tentorio da Sepriò, Giuseppina Angeloni da Milano ed Aldo Lupi, pure da Milano, tutti in stato di detenzione, per pratiche criminose. Il Tribunale, concessa la causa d'onore alla Tentorio e l'attenuante della minore partecipazione al Lupi, ha condannato l'Angeloni ad anni 2 di reclusione, il Lupi a sedici mesi e la Tentorio a mesi 8. La Tentorio è stata assolta per insufficienza di prove da una separata imputazione di atti osceni.

E' TORNATO IL CAFFE' A TORINO ?
Sì, perchè l'insuperabile surrogato
MOKITALIA
eguaglia in bontà il caffè coloniale
MOKITALIA
si trova nei migliori bar e nelle più importanti Drogherie - Torrefazioni. 5823

CERVINIA
7 GIORNI alla
GRAN BAITA
L. 490 (tutto compreso)
Nuova direz.: M. FIORIO, di Sirone

mokasan
il super espresso
mokasan
IGIENICO
FORTE RESA
AROMATICO
S. A. Prodotti MOKASAN via Egadi 3 Milano

BORSE

TORINO, 22 gennaio

TITOLI	Prezzi Odierni	Differenza	TITOLI	Prezzi Odierni	Differenza
Rend. 3,5%	73 80	73 75	Marelli	417 50	417 —
Id. 2. us.	73 80	73 80	Fiat	369 —	365 —
Rend. 3,5%	71 60	71 45	Ipelta (r.)	175 50	185 —
Id. 2. us.	71 70	71 55	Meridi.	885 —	875 —
Rend. 3,5%	91 90	91 80	Pirelloni	893 —	900 —
Id. 2. us.	91 90	91 85	Bian.	144 —	143 —
Red. 5%	94 —	94 —	Ipea	119 50	118 —
Id. 2. us.	94 50	94 85	Mogena.	980 —	950 —
B.T.N. '41	100 40	100 25	Finsider	533 50	531 50
Id. '40 I	96 —	95 90	Riva	333 50	335 75
Id. '40 II	95 60	95 60	Ansaldo	80 70	80 75
Id. '40	98 50	98 —	Westing.	308 —	309 —
Id. '40	100 —	100 —	Borgoses.	1600 -	1600 -
Ter. 4,5%	106 —	106 —	Viscosa	309 50	309 —
Id. 5% '36	113 —	113 —	V. Lepet	103 50	102 75
Id. 5% '37	117 —	115 —	Cotonific.	119 —	120 —
S. Paolo 5	150 —	150 —	Pirea	107 —	107 —
Id. 3,5%	112 80	113 90	Perm.	237 —	236 —
Miglior. 4	105 —	105 —	Ottantini	195 —	195 —
Ferr. 3%	304 —	302 50	Cir	215 —	215 —
Id 5%	107 —	107 —	Frigi	168 —	168 —
Elter 4%	100 —	100 —	Schiapp.	87 50	88 50
Id. Sist.	100 —	100 —	M. Lanza	270 —	266 50
Imm. 4%	103 —	102 —	Anic	106 75	106 75
Id. 4,5%	100 —	101 —	Rumianca	95 25	95 —
S. Giulia	110 —	115 —	Montep.	209 25	209 —
Am. Cen.	100 —	102 —	Telve-Gr.	154 —	154 —
Mediterr.	100 —	100 —	Acciaia	539 —	542 —
Meridion.	1050 -	1048 -	Montecat.	710 75	708 50
F.M.A.I.	100 —	107 —	Acciai P.	464 —	464 —
Cor. Rend	100 50	100 —	R. Zerbi	62 —	65 50
Bologna	14 975	14 995	Florio	48 —	48 —
Rip	74 75	74 50	F. Dalmo	68 75	68 75
Terni	1258 50	1260 —	Beni St.	261 —	260 —
F.C.E.	97 —	96 —	Bilon	990 —	990 —
Valdarno	1045 -	1042 -	Ribmare	960 —	957 —
Meridi. El.	378 —	366 —	Cart. Ital.	142 —	145 —
Unes	13 80	13 95	Rumianca	439 —	443 50
Sisa	795 —	795 —	Pirel. R.	115 —	115 —
Sade	105 —	105 —			

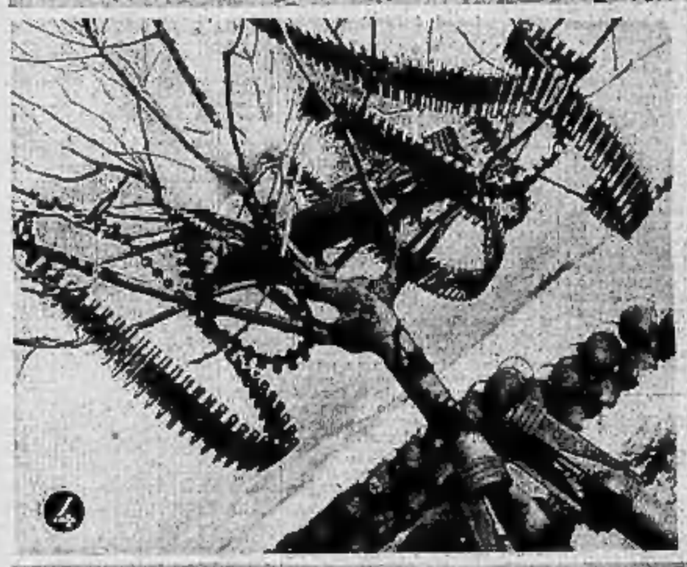
CAMBI: Svizzera 459,75; New York 19,80

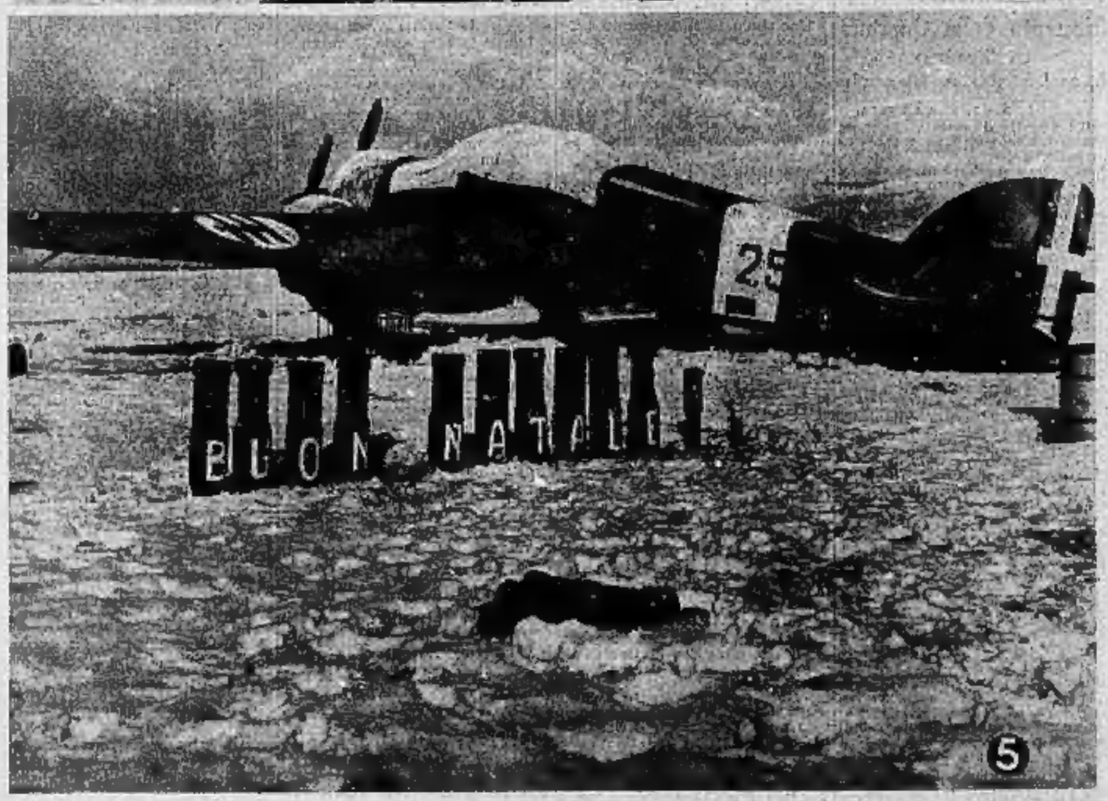
MILANO, 23 gennaio

TITOLI	Prezzi Odierni	Differenza	TITOLI	Prezzi Odierni	Differenza
Rend. 3,5%	95 —	91 95	Dinamo	377 50	376 75
Id. 2. us.	92 —	91 95	Ilitava	279 50	278 —
Id. 1 1/2 %	72 60	72 80	Id. priv.	264 —	263 —
Id. 1. us.	72 70	72 90	Ipea	119 —	118 —
Red. 5%	93 95	93 92	Brasiliana	300 —	299 —
Id. 1. us.	93 95	93 97	Valdarno	1050 -	1048 -
Id. 3,5 %	71 50	71 50	Piacenti.	270 —	265 —
Id. 1. us.	71 50	71 55	Aerda	86 —	86 50
Ilva	304 —	308 —	Emiliana	745 —	744 —
Centrale	1199 -	1172 -	Edison	121 —	120 —
Am. Cen.	100 —	100 —	Sisi	184 25	184 —
Mediterr.	1051 -	1047 -	Sinfo. p.	305 50	305 —
Meridion.	1051 -	1047 -	Id. ord.	305 —	305 —
Cons. Tab.	101 —	100 —	Unes	107 50	107 25
Lubettini	39 —	39 —	Bonomia	948 —	950 —
Centrol	4670 -	4670 -	Sip	73 —	74 50
Fiator	440 —	438 —	Tirso	170 —	170 —
Tirso	339 —	330 50	Viscosa	665 —	661 —
Unes	1100 -	1095 -	Mecid. El.	373 —	374 —
De Angeli	1308 -	1320 -	Orobia	186 —	184 —
Cantoni	813 —	810 —	Industriale	213 —	212 —
Linificio	848 —	848 —	Rom. El.	636 —	635 —
Rossari	1078 -	1050 -	Terni	1258 —	1257 —
Soiemi	715 —	705 —	Unes	14 80	14 —
Tosi	100 —	95 —	Marelli	417 50	418 —
Cotoni M.	417 50	409 —	Technom.	155 —	155 —
Un. Mar.	478 —	458 —	Dell	778 —	778 —
Saverio	760 —	800 —	Safog	780 —	780 —
Rossi	3000 -	3000 -	Dalmine	338 —	332 —
Turbigo	188 50	189 —	Brioschi	800 —	808 —
Flesa	1000 -	1000 -	Esp. L. I.	100 —	102 —
Cantoni	435 —	430 —	R. Zerbi	90 —	87 50
Bernasc.	96 50	96 50	Motta	133 50	135 —
Chatillon	98 50	97 25	Aala	308 —	305 50
Sala	508 50	500 —	Pirelloni	15 —	14 60
Fanchetti	308 —	302 —	M. Lanza	270 —	268 —
Sondri	40 50	40 50	Montepeo	440 —	440 —
Amiallo	20 75	20 75	Pirelli	17 50	17 50
Ilva	327 —	324 —	Safog	80 —	80 —
Metall. It.	403 —	398 —	Immobil.	1030 —	1028 —
Aeraia	535 —	531 —	Ind. Elil.	38 —	37 50
Montecat.	710 75	700 —	Pirelli R.	184 50	184 —
Calabia	198 50	198 —	Snaff St.	981 —	978 —
Sisa	501 —	500 —	Ed. Milano	70 50	70 50

SU UN NOSTRO CAMPO DELL'ALBANIA

Un albero natalizio carico di doni dedicati al nemico





Piloti e personale di un nostro campo dell'Albania hanno preparato questo originale albero di Natale carico di specialissimi doni dedicati... ai nemici. Il paesaggio del campo coperto di neve si presta ad inquadrare l'ironico trofeo. 1) Si preparano i nastri delle mitragliatrici per fare i festoni - 2) Si adorna l'albero - 3) L'opera è compiuta: fra pallottole, bombe e spezzoni, di regali per gli inglesi ce n'è in abbondanza; e non manca la riserva assai vicina - 4) Un «primo piano» dell'originale albero natalizio fra la neve del campo - 5) Per ogni eventualità, anche queste bombe possono essere augurali doni da recare a domicilio, al primo ordine che dal Comando venga dato.

STAMPA SERA

Ripresa d'una vecchia commedia

Memo Benassi in una scena della commedia di Tolstoi «Il cadavere vivente» ripresa ieri con successo a Milano. Regista: la Pavlova.

Su una torpediniera germanica

La ricezione delle segnalazioni a bordo di una torpediniera germanica nel Mare del Nord.

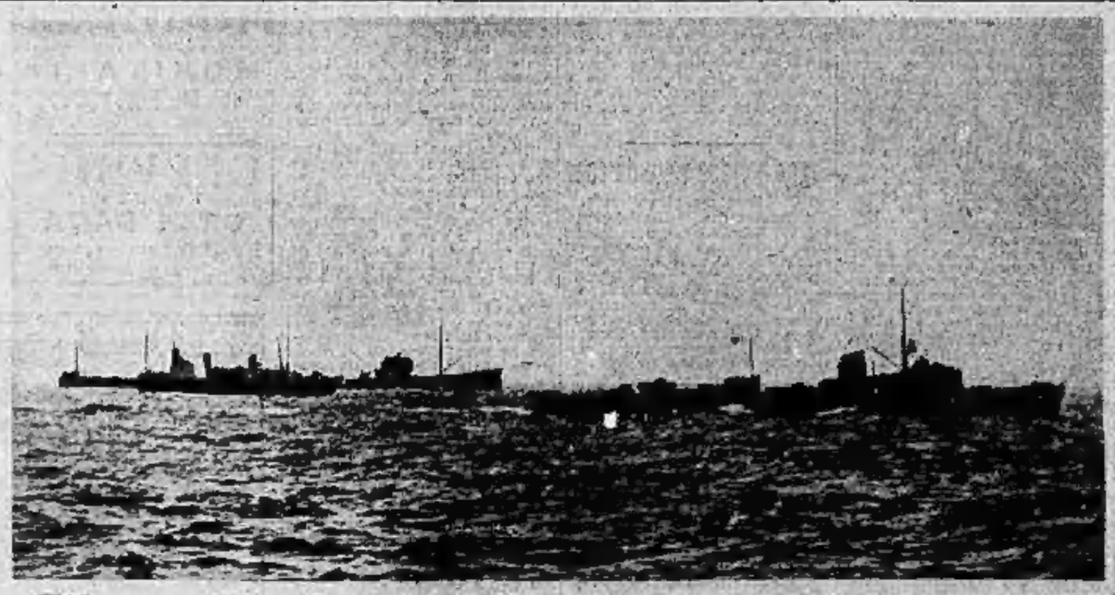
Una pelliccia a molti usi...

...e una stoffa che serve a tutto

Sopra: Non si capisce molto con quale sistema, ma questa pelliccia, a detta dei suoi ideatori, serve da mantello, da cappuccio e da gonna a seconda di come la si mette. - *Sotto:* Con questa posa «rugbistica» le due ragazze presentano una nuova stoffa speciale di cui son fatti i vestiti, i caschi e il pallone; la compongono carbone, olio di ricino, gas naturale, ecc. Naturalmente, si tratta di due trovate americane.

Il Conducator

Il generale Antonescu che ieri ha rivolto un appello alla calma al popolo di Romania



Siluranti tedesche di scorta a navi mercantili

Navigante fra due siluranti, una coppia di vapori mercantili germanici si avvicina col suo carico al porto d'arrivo, dopo aver eluso il blocco delle navi da guerra di S. M. britannica.